

Gli esercenti: «Anche noi siamo vittime del carovita» (A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Venosa ricorda le sue lotte nel nome di Rocco Girasole (A PAGINA 4)

Mentre le masse fanno sentire la loro pressione per la soluzione dei problemi urgenti

Si parla di bustarelle per 21 miliardi

## Si apre una settimana risolutiva La DC davanti alle sue responsabilità

## Stasera la TV inglese documenta lo scandalo delle tangenti BP e Shell distribuite in Italia

Oggi si riunisce il Comitato Centrale del PCI - La DC divisa anche sul modo di affossare la legislatura - E' necessario approvare le misure urgenti per l'economia - La modifica della legge elettorale

Secondo il «Sunday Times» le compagnie tra il '71 e il '73 avrebbero versato ai partiti governativi il cinque per cento sui guadagni lucrati per leggi in loro favore - In un documento dei petrolieri nomi e pseudonimi di ministri

### Grandi folle intorno alle manifestazioni del Partito comunista

Vasta eco sulla stampa al discorso di Berlinguer a Roma

ROMA, 11 aprile. Con una grande, attenta e responsabile partecipazione di lavoratori, giovani, donne e cittadini si sono svolte ieri in tutta Italia manifestazioni promosse dal PCI sull'attuale situazione politica. Hanno parlato a Ventimiglia il compagno Natta; a Roma i compagni Reichlin e D'Alena e lo scrittore Volponi, nel corso di una grande manifestazione promossa dalla FGCI; a Ragusa il compagno Orchetto; a Catania il compagno Tortorella; a Crotone il compagno Cervetti; a Pescara il compagno Colaninno; a Bolzano il compagno Bernardi; a Salerno il compagno Bassolino; a Trento il compagno Milani; a Treviso il compagno Tassinari; a Matera il compagno Bonacino; a Grosseto il compagno Rossi; a La Chaux de Fonds il compagno G. C. Pajetta.

Numerose le manifestazioni in programma nei prossimi giorni. Mercoledì parleranno il compagno Natta a Bologna, il compagno Vecchiotti a Prato, il compagno Ingrao a Bari, il compagno Napolitano a Reggio Calabria, il compagno G. Berlinguer a Sassari, il compagno Cossutta a Taranto, il compagno Severi a Rimini, il giorno 13 il compagno Chiaromonte a Firenze, il compagno G.C. Pajetta a Milano, il compagno Perna a Perugia, il compagno Pieralli a Siena, il compagno Cervetti a Parma, il compagno Trivelli a Rovigo, il compagno Pavolini a Terni, il compagno Galuzzi a Cesena, il compagno Occhetto a Messina, il compagno Reichlin a Cagliari, il compagno G. Berlinguer a Nuoro.

Tutta la stampa italiana di informazione ha dedicato oggi ampio rilievo, quasi sempre in prima pagina, al discorso che il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha pronunciato sabato a Roma di fronte a decine e decine di migliaia di persone. La stampa di Torino, riferendo della «grande manifestazione popolare» a piazza San Giovanni, sottolinea le tre proposte avanzate da Berlinguer e per restringere il più possibile il ruolo di potere che sta per crearsi tra l'imminente crisi di governo e la formazione di un nuovo esecutivo: approvare una modifica elettorale che riduca notevolmente i tempi di svolgimento della campagna per le elezioni, confermare comunque delle elezioni amministrative previste per giugno a Roma ed in altre città e province, approvazione da parte del Parlamento di misure economiche di e-

ROMA, 11 aprile. Domattina si riunisce il Comitato Centrale del PCI, che, sulla base di una relazione del compagno Giorgio Napolitano, discuterà e definirà «le proposte dei comunisti» - così stabilisce l'ordine del giorno per uscire dalla crisi politica ed economica del Paese. E' questa, la prima delle riunioni degli organi nazionali delle principali forze politiche. Martedì seguirà quella della direzione socialista che, assieme a decisioni riguardanti l'inquadramento del vertice del Partito, si pronuncerà in via definitiva sull'esito degli incontri e delle prese di posizione del partito sulla alternativa posta dallo stesso PSI fra un accordo di emergenza e le elezioni anticipate sulla base di un «scoglio» di «consensuale» della legislatura.

Il giorno dopo si riunirà per la prima volta il Consiglio nazionale della DC che, completata la propria composizione dopo il congresso nazionale e i congressi regionali, dovrà fare le nomine di gestione del partito, a cominciare da quella del presidente dello stesso CN. Non è noto se già in tale occasione immediatamente dopo, in sede di direzione neoeletta, la DC discuterà il problema politico, drammaticamente emerso negli ultimi giorni, del «se» e del «come» trarre le conseguenze del proprio rifiuto ad un accordo di fine legislatura fra tutte le forze democratiche.

La situazione di isolamento conseguente a tale rifiuto, che tutto il Paese ha inteso come una cronica incapacità a cogliere la gravità della situazione e a far prevalere gli interessi generali sulle mire e tattiche convenienze di parte, ha provocato nuove tensioni in seno al partito che, ora, si divide sul tema di quali mosse compiere nell'immediato.

Dopo il frenetico susseguirsi di incontri e consultazioni fra i capi-corrente, svoltisi venerdì e sabato, è previsto per domani un nuovo vertice presso Moro. Dovrebbe uscire una decisione definitiva se, in caso di crisi di governo o ad una verifica parlamentare (non si capisce bene se attorno ai provvedimenti già in discussione alle Camere, o a una richiesta di rinnovo di fiducia da parte del dicastero).

E' noto che da parte dorotea si preferirebbe che Moro passasse la mano facendo gestire le elezioni ad un governo guidato da una personalità più accolta al versante conservatore dell'elettorato democristiano, per consentire la solita manovra di recupero a destra. Viceversa il segretario della DC e il presidente del Consiglio preferiscono un dibattito parlamentare che sancisca la liquidazione della maggioranza e in tal modo coinvolga in qualche misura i socialisti nella responsabilità per la fine anticipata della legislatura.

ROMA, 11 aprile. Domattina si riunisce il Comitato Centrale del PCI, che, sulla base di una relazione del compagno Giorgio Napolitano, discuterà e definirà «le proposte dei comunisti» - così stabilisce l'ordine del giorno per uscire dalla crisi politica ed economica del Paese. E' questa, la prima delle riunioni degli organi nazionali delle principali forze politiche. Martedì seguirà quella della direzione socialista che, assieme a decisioni riguardanti l'inquadramento del vertice del Partito, si pronuncerà in via definitiva sull'esito degli incontri e delle prese di posizione del partito sulla alternativa posta dallo stesso PSI fra un accordo di emergenza e le elezioni anticipate sulla base di un «scoglio» di «consensuale» della legislatura.

Il giorno dopo si riunirà per la prima volta il Consiglio nazionale della DC che, completata la propria composizione dopo il congresso nazionale e i congressi regionali, dovrà fare le nomine di gestione del partito, a cominciare da quella del presidente dello stesso CN. Non è noto se già in tale occasione immediatamente dopo, in sede di direzione neoeletta, la DC discuterà il problema politico, drammaticamente emerso negli ultimi giorni, del «se» e del «come» trarre le conseguenze del proprio rifiuto ad un accordo di fine legislatura fra tutte le forze democratiche.

La situazione di isolamento conseguente a tale rifiuto, che tutto il Paese ha inteso come una cronica incapacità a cogliere la gravità della situazione e a far prevalere gli interessi generali sulle mire e tattiche convenienze di parte, ha provocato nuove tensioni in seno al partito che, ora, si divide sul tema di quali mosse compiere nell'immediato.

Dopo il frenetico susseguirsi di incontri e consultazioni fra i capi-corrente, svoltisi venerdì e sabato, è previsto per domani un nuovo vertice presso Moro. Dovrebbe uscire una decisione definitiva se, in caso di crisi di governo o ad una verifica parlamentare (non si capisce bene se attorno ai provvedimenti già in discussione alle Camere, o a una richiesta di rinnovo di fiducia da parte del dicastero).

E' noto che da parte dorotea si preferirebbe che Moro passasse la mano facendo gestire le elezioni ad un governo guidato da una personalità più accolta al versante conservatore dell'elettorato democristiano, per consentire la solita manovra di recupero a destra. Viceversa il segretario della DC e il presidente del Consiglio preferiscono un dibattito parlamentare che sancisca la liquidazione della maggioranza e in tal modo coinvolga in qualche misura i socialisti nella responsabilità per la fine anticipata della legislatura.

### Si vota oggi nella Cisgiordania occupata

Le elezioni ordinarie per le nuove municipalità arabe in Cisgiordania sono considerate da tutti un autentico test politico. Per il Fronte nazionale palestinese, che raccoglie le forze progressiste, sarà una prova di grande importanza, sia nella lotta contro l'occupazione, sia per l'affermazione dei diritti del popolo palestinese. Dietro l'ostentata indifferenza delle autorità israeliane malamente si cela la preoccupazione di estendere il diritto di voto anche ai figli maggiorenni e alla moglie del capofamiglia. I centri urbani interessati sono ventiquattro.

### Appello dal Congresso della Lega Autonomie

Si è concluso ieri a Milano il settimo Congresso nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali con un appello alla mobilitazione degli amministratori politici di fronte all'eventualità dello scioglimento anticipato delle Camere, come conseguenza del grave atteggiamento della DC, gli Enti locali rappresentano un punto di riferimento di certezza democratica, un fattore essenziale del movimento che combatte per superare la crisi rinnovando l'assetto istituzionale, economico, politico e sociale del Paese. Nella mozione conclusiva il Congresso indica i provvedimenti necessari per impedire la paralisi degli Enti locali e metterli in condizione di svolgere i compiti loro assegnati dalla Costituzione. Del nuovo Consiglio nazionale della Lega fanno parte amministratori di Regioni ed Enti locali appartenenti ad un'ampia gamma di forze politiche, da PCI e PSI a socialdemocratici, repubblicani, democristiani, cattolici democratici, democratici popolari. (A PAGINA 2)

### DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 aprile. Le responsabilità della BP e della Shell europea nello scandalo del petrolio e nella corruzione politica in Italia (rivelate fra gli altri da un'ampia inchiesta comparsa oggi sul Sunday Times in collaborazione con Granada TV) hanno richiamato l'attenzione delle competenti autorità britanniche. Una commissione parlamentare (il comitato speciale per le aziende nazionalizzate di cui è presidente il deputato laburista Russell Kerr) ha annunciato di voler indagare la questione. La British Petroleum è, in pratica, una azienda di Stato: il 47 per cento del suo pacchetto azionario è di proprietà pubblica mentre un altro 30 per cento è controllato dalla Banca d'Inghilterra. Fino al 1973 BP e Shell hanno operato insieme in Italia: mille punti di vendita, una raffineria a Volpiano (tre milioni e seicentomila tonnellate l'anno) e un'altra a Venezia (40 per cento di compartecipazione). I portavoce delle due compagnie rifiutano ogni commento su questo caso e si sono astenuti da sub judice e assicurando di avere offerto la loro collaborazione alla commissione d'inchiesta del Parlamento italiano che si occupa attualmente della cosa.

Oggi all'una la rubrica radiofonica di notizie e di attualità della BBC ha detto che le indagini sono affidate a quella che è comunemente nota come «commissione insabbiatrice». Domani sarà verrà pubblicato un documento di un'ora che - sulla base di documenti riservati in suo possesso - Granada TV ha dedicato un complesso giro delle bustarelle. Si parla di una cifra globale di tredici milioni di sterline (ventuno miliardi di lire) a cui BP e Shell avrebbero contribuito con circa un miliardo ciascuna. La questione della somma che il partito conservatore riceve dalle industrie in Inghilterra è tuttora avvolta dal mistero ed è sempre stato oggetto di denuncia da parte delle correnti democratiche e di sinistra. L'inchiesta odierna è un'altra e riguarda un'attività di Godfrey Hodgson, ha prodotto perciò un'enorme sensazione. In essa si dice che i versamenti clandestini in Italia costituivano un processo sistematico ed erano calcolati come percentuale (65 per cento) del fatturato delle compagnie potevano aspettare di ottenere in conseguenza dell'approvazione di leggi e regolamenti che avrebbero in storia incominciata con la crisi dei carburanti e l'accaparramento delle scorte alla fine del 1973. Il documento di rinvenimento del «memorandum Cittadini» che - afferma il quotidiano inglese - è in possesso di un certo numero di relazioni che intercettavano fra le multinazionali e lo Stato italiano.

Carlo Cittadini era il capo delle relazioni pubbliche della Esso italiana e il suo superiore diretto era Vincenzo Cazzaniga. L'aumento del prezzo del petrolio e la conseguente riduzione delle tasse e la defiscalizzazione figuravano tra i favori ricevuti dallo Stato. Cittadini era un membro del comitato (Citizens) scriveva agli interessati - osserva il Times - come il segretario di un club che si riuniva in Italia quanto ciascuno di essi era tenuto a pagare per la sua affiliazione. Questo club era il «Citizens» di cui Cittadini era la base di un segreto gruppo politico. Il Sunday Times aggiunge che il gruppo era attivo per capire il ruolo di relazioni che intercettavano fra le multinazionali e lo Stato italiano.

SEQUE IN ULTIMA

(IN ULTIMA PAGINA)

(A PAGINA 2)

Mentre continua la repressione contro i democratici e gli antifascisti

## Il ministro Areilza in visita a Roma L'Italia chiede libertà per la Spagna

Censurato a Madrid un documento pastorale dei vescovi sulle lotte operaie - Prosegue l'agitazione dei telefoni - Manifestazioni a Barcellona per l'amnistia - Da Rumor delegazione di Italia-Spagna guidata da Nenni

### Dibattito a Roma fra giovani e intellettuali sulla violenza

Per tre giorni a Roma, organizzato dalla FGCI, si è svolto un dibattito sul tema della violenza. Vi hanno partecipato numerosi giovani e intellettuali. Ieri mattina, a conclusione dei lavori, si è svolta una manifestazione in un cinema cittadino nel centro di Roma, in presenza di Alfredo Reichlin, direttore della Direzione del PCI, Massimo D'Alena, segretario della FGCI, e lo scrittore Volponi.

Il ministro degli Esteri José Maria Areilza è partito questa sera per il suo viaggio in Italia e i giornali spagnoli continuano a non occuparsene. O meglio oggi recano dei titoli in prima pagina, ma non si tratta di notizie e commenti da Madrid: si tratta di servizi da Roma, nei quali si illustra il protocollo e si spiega che, dopo tutto, Areilza sarà abbastanza in casa sua, poiché il dominio spagnolo in Italia non è stato cosa da poco. Così, spiega ABC, il ministro degli Esteri italiano «ossequierà» Areilza con una colazione a Villa Madama «ostelata» da Santa Senor. Questa villa, sulla quale è la residenza di Margherita, figlia dell'imperatore Carlo I di Spagna e V di Germania. Monte Mario, è citata da Cervantes. «La cena di Congedo avverrà nella nostra ambasciata, va a fare in piazza di Spagna, la più antica rappresentanza diplomatica che esista in Roma».

MADRID, 11 aprile. Il ministro degli Esteri José Maria Areilza è partito questa sera per il suo viaggio in Italia e i giornali spagnoli continuano a non occuparsene. O meglio oggi recano dei titoli in prima pagina, ma non si tratta di notizie e commenti da Madrid: si tratta di servizi da Roma, nei quali si illustra il protocollo e si spiega che, dopo tutto, Areilza sarà abbastanza in casa sua, poiché il dominio spagnolo in Italia non è stato cosa da poco. Così, spiega ABC, il ministro degli Esteri italiano «ossequierà» Areilza con una colazione a Villa Madama «ostelata» da Santa Senor. Questa villa, sulla quale è la residenza di Margherita, figlia dell'imperatore Carlo I di Spagna e V di Germania. Monte Mario, è citata da Cervantes. «La cena di Congedo avverrà nella nostra ambasciata, va a fare in piazza di Spagna, la più antica rappresentanza diplomatica che esista in Roma».

LA RIFORMA TRIBUTARIA PUO' TROVARE LA SUA FORZA NELLE AUTONOMIE LOCALI

## I Comuni e la giustizia fiscale

Sembrava a Luigi Einaudi che la giustizia in fatto di tributi non esistesse, e fosse un mito quello del contribuente che paga fino all'ultimo centesimo». Ma nell'Italia odierna la frode fiscale non è di centesimi, bensì di milioni e miliardi. Con la cosiddetta riforma del 1971 gli esori sono rimpiazzati da nuovi spazi dell'evasione, che oggi si calcola ammonti ad una somma vicina, in ordine di grandezza, allo intero disavanzo dello Stato. I pervertitori di redditi erari, perché di lavoro dipendente, hanno subito un drastico aggravio. Sono il cinquanta per cento dei contribuenti, ed hanno pagato lottanta per cento dell'imposta sul reddito. Viviamo dunque nel regno della più flagrante ingiustizia, e lo stesso ministro Stammati ammette che la lotta contro l'evasione è oggi il principale compito dell'amministrazione finanziaria.

che ogni accertamento induttivo violava lo spirito della riforma, che è fondata su una idea oggettiva ed analitica dell'accertamento. Si è gettato il sospetto sull'intervento di ogni organo che non fosse interno all'amministrazione finanziaria. Ora il Senato ha approvato un emendamento al decreto 4 marzo 1976 n. 30, che prevede un sostegno fra contribuenti. E le categorie di contribuenti verranno scelti di anno in anno in base ad indizi di capacità contributiva diversi anche da fonti esterne all'amministrazione finanziaria. E così facendo si è tagliato corto ad ogni speculazione sugli «indizi», che erano stati presentati da una interessata campagna come equivalenti di «spionaggio fiscale», e ad ogni chiusura verso la partecipazione all'accertamento di altri organi che non siano quelli ministeriali.

di partecipazione si è fatto sempre più forte. In proporzione al distacco che la cosiddetta riforma tributaria ha creato fra amministrazione e cittadini. I consigli tributari sono previsti dalla legge delega 9 ottobre 1971 n. 825 e dai successivi decreti di attuazione. Non è stata però la recente normativa ad inventarli. Già il governo Bonomi, con decreto 8 marzo 1945 n. 77, li aveva autorizzati. E in diverse città raccolsero per oltre un ventennio buoni frutti, e mai nessuno li sospettò di parzialità, tant'è che a Bologna, ad esempio, ai loro membri furono rivolti apprezzamenti ripetuti e con voto unanime da tutto il Consiglio comunale. Perché ciò che ha funzionato bene in passato, non potrebbe funzionare bene oggi? Oltretutto, l'abitudine alla partecipazione è cresciuta in questi anni, e lo dimostra l'esperienza dei consigli di quartiere e di circoscrizione, che hanno finalmente ottenuto un riconoscimento di legge. E il bisogno

Al Toro lanciattissimo replica José Altafini Moser 2° nella Roubaix



Nulla di mutato al vertice della classifica di Serie A, col Torino (vincitore a Como) sempre in testa, tallonato dal clamoroso ritorno di Altafini, il «vecchietto», che ieri sul campo neutro di Bergamo (indossando la maglia n. 13, quella di riserva) ha segnato il gol vincente dei bianconeri ai danni del pugnese Ascoli. Dal calcio al ciclismo: Francesco Moser ha sfiorato il trionfo nella Parigi-Roubaix, piazzandosi secondo alle spalle di Demeyer. Nella foto: Altafini abbracciato dai suoi compagni dopo il gol decisivo. (I SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11)

Come condurre questa lotta, che ha una posta economica, ma

che ha una posta economica, ma

Renato Zangheri SEQUE IN ULTIMA

Kino Marzullo SEQUE IN ULTIMA

Antonio Bronda

Concluso a Milano il 7° Congresso della Lega per le autonomie e i poteri locali

# Le Regioni e gli Enti locali: garanzia della continuità operativa dello Stato

Le autonomie punto di riferimento e fattore essenziale per superare la crisi rinnovando il Paese - Nel nuovo Consiglio nazionale della Lega amministratori appartenenti a un larghissimo arco di forze politiche

Affermazione della lista degli amici di Zaccagnini

## Conclusi alcuni congressi regionali de

Sono quelli di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Sicilia e Campania

Sono terminati ieri numerosi congressi regionali ordinari della DC, che si tengono a circa un mese da quelli che hanno preparato il congresso nazionale dello scorso ottobre, classificati allo stesso modo "straordinari". Non erano previsti - e in effetti non sono giunti - clamorosi colpi di scena: i congressi avevano come compito principale quello di eleggere i Comitati regionali del partito, i quali a loro volta hanno eletto i segretari regionali.

In generale il dibattito politico ha confermato l'esistenza di una netta frattura all'interno del partito, e un certo rafforzamento delle posizioni vicine alla linea del segretario Zaccagnini. Nei congressi molte forze in politica, come in Lombardia e Emilia-Romagna - si sono dette favorevoli alla proposta di una intesa tra le forze di centro che, tale da evitare la eventualità delle elezioni anticipate.

In LOMBARDIA la lista che si richiama a Zaccagnini (traccolgeva esponenti della Base, di Forze Nuove, amici di Rumor, morotri e il gruppo di Morazzoni) ha ottenuto il 66 per cento dei voti dei delegati, e 46 membri del nuovo Comitato regionale su 60. La lista guidata ai forlani, sostenuti anche da alcuni esponenti della Coldiretti, che il mese scorso si erano schierati con il gruppo del partito. La rielezione del segretario uscente, Galli, è stata generalmente interpretata come una conferma della validità dell'intesa raggiunta nel luglio scorso tra i partiti democratici per il governo della Regione Emilia-Romagna.

Nel VENETO i dorotei si sono ridotti a circa il 40%, conquistando 22 seggi, mentre il restante 38% (con 39 seggi) è andato a un listone zaccagniniano, che raccoglieva morotri, rumoriani, forzanovisti, fanfaniani, robbiani e basisti. Il congresso ha messo in luce con evidenza la crisi dell'intera DC veneta: alla crisi della sinistra si è aggiunta, fra i democristiani, la mancanza di una linea politica della DC regionale, sostanzialmente priva di idee e di proposte, e ancorata al rifiuto della intesa col PCI.

In EMILIA-ROMAGNA la lista di Zaccagnini ha ottenuto il 65% dei voti dei delegati e 33 seggi su 50 nel nuovo comitato regionale, rafforzando così la propria posizione di maggioranza. Segretario regionale è stato confermato il deputato Melandri, in carica dal 15 giugno.

In TOSCANA è stato riconfermato il successo delle forze che raccolgono attorno a Zaccagnini, mentre la forza fanfaniana si è spaccata e il gruppo di Butini, luogotenente

di Fanfani in Toscana, registra un forte ridimensionamento. I risultati: lista "Centraita democratica" (androtiani) 6.550 voti, cinque eletti; "Toscana meridionale", classificata alle primarie del 11 e 12; "Toscana settentrionale" (Butini) 10.400 voti, 8 eletti; "Con la linea politica del segretario nazionale Zaccagnini" 21 mila voti, 16 eletti; "Uniti nel rinnovamento" (dorotei) 12.200 voti, 10 eletti.

Il nuovo segretario regionale verrà eletto dal Comitato regionale nei prossimi giorni. In SICILIA il deputato regionale Rosario Nicoletti, di "Forze Nuove", è stato riconfermato segretario regionale della DC. Al termine di tre giorni di dibattito è stata approvata una lista unitaria composta da 13 aderenti al gruppo che fa capo al ministro dei Lavori Pubblici, Giulio 12 aderenti al gruppo del ministro della Marina mercantile, Gioia; 12 dorotei; 10 aderenti alla corrente del sottosegretario alle Finanze, Lima; otto aderenti a "Forze Nuove"; quattro morotri vicini all'assessore regionale al Bilancio, Piersanti Mattarella, un aderente alla corrente di "Base".

In CAMPANIA si sono in programma i dibattiti sui stessi schieramenti costituiti al congresso nazionale: da un lato il "cartello Zaccagnini" (però venuto meno il gruppo degli amici di Cacciari e Colombo), dall'altro tutti gli altri. E questi ultimi, nelle votazioni per l'elezione del comitato regionale (sessanta dei quali si sono assicurati il 64,99 per cento dei voti e 39 eletti; e al cartello Zaccagnini, 35,01 per cento dei voti, con 21 eletti).

### Morto a Trieste il compagno Livio Saranz

TRIESTE. 11 aprile. È morto stamane a Trieste, dopo lunga malattia, il compagno Livio Saranz, segretario generale della CGIL triestina.

Operario dei Cantieri navali di Monfalcone, dove era nato, Saranz aveva lavorato combattuto nella brigata gariboldina «Picelli Tagliamento». Nel movimento sindacale era stato segretario provinciale di Trieste.

I lavoratori renderanno omaggio a questa generosa figura di dirigente operaio nella camera ardente allestita nella sede della CGIL, in via Fondarea.

MILANO. 11 aprile. Il 7° Congresso nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali si è concluso stamane con un appello alla mobilitazione degli amministratori pubblici in questa fase delicatissima della vita del nostro Paese. L'eventualità dello scioglimento anticipato delle Camere, come conseguenza del grave atteggiamento della DC, è una ragione di più per moltiplicare l'impegno, per spingere l'adozione di un programma di riorganizzazione degli Enti locali a rappresentare - come afferma la mozione approvata dal Congresso - «una politica democratica, un fattore essenziale del movimento che combatte per superare la crisi rinnovando il Paese».

Il compagno Pietro Conti, presidente della Regione Umbria, ha insistito con energia su questo punto, sottolineando il valore del rapporto, «di sostegno di fronte alla crisi», che lega le amministrazioni locali ai lavoratori, che si battono in difesa dell'occupazione, e che mette in discussione la politica del governo Moro e la scelta di una politica del credito che tende a scaricare sui Enti locali il peso della crisi economica. Questo tema era stato trattato anche dal

vice segretario regionale, Pier Giorgio Betti, che ha sottolineato l'importanza di una politica di continuità del lavoro e per invertire la drammatica tendenza in atto. Dovremo vivere il confronto elettorale, se ci sarà, come rappresentanti del popolo, per una soluzione che risponda ai problemi del Paese. Durante i tre giorni di dibattito, il Congresso ha messo a fuoco con efficacia l'importanza di questa funzione di continuità dello Stato che le autonomie sanno e devono assolvere di fronte alla crisi. E nel discorso di chiusura, l'on. Giorgio De Sabbata ha aggiunto, che ancor più dobbiamo essere attenti a tutto ciò che è possibile a vantaggio dei posti di lavoro e per invertire la drammatica tendenza in atto. Dovremo vivere il confronto elettorale, se ci sarà, come rappresentanti del popolo, per una soluzione che risponda ai problemi del Paese. Durante i tre giorni di dibattito, il Congresso ha messo a fuoco con efficacia l'importanza di questa funzione di continuità dello Stato che le autonomie sanno e devono assolvere di fronte alla crisi. E nel discorso di chiusura, l'on. Giorgio De Sabbata ha aggiunto, che ancor più dobbiamo essere attenti a tutto ciò che è possibile a vantaggio dei posti di lavoro e per invertire la drammatica tendenza in atto. Dovremo vivere il confronto elettorale, se ci sarà, come rappresentanti del popolo, per una soluzione che risponda ai problemi del Paese.

ROMA. 11 aprile. È stato Paolo Volponi a ricordarlo: «Si dice che i giovani abbiano per principale compito la "memoria", l'idea, ma non è vero. Ogni giorno, però, continuano ad assistere alla celebrazione di riti come questi: "celebranti sono accorsi, si guardano attorno smarriti, quasi a far vedere che non sanno ne dove essi siano, e neppure se il governo, naturalmente, dovrà continuare a governare". Su questa esigenza - e se si può costituire un'azione politica - si è discusso in carica i ministri in carica a fare il proprio dovere, senza fuggire nella campagna elettorale - si era soffermato nel suo intervento di ieri anche il vicepresidente della Regione Piemonte, Lucio Libertini, che ha formulato alcune proposte: far funzionare, in collegamento coi ministri, le commissioni parlamentari che possono mirare a far arrivare in Parlamento; associare le Regioni alla gestione delle questioni più importanti, specie nei settori nei quali le Regioni sono prive di competenza sufficiente (come l'industria) e quando si tratti di decisioni per le quali è necessario un carico non avrebbe la necessaria investitura democratica. Per questo scopo si può costituire un'azione politica di tipo "interregionale", articolata per settori.

Nella mozione conclusiva, il Congresso della Lega chiede che, anche in caso di elezioni politiche anticipate, siano rispettati i termini di rinnovo dei consigli comunali e provinciali, e in caso di provvedimenti necessari per impedire la paralisi degli Enti locali e metterli in condizione

di svolgere i compiti assegnati dalla Costituzione: 1) l'adozione di misure urgenti per la finanza regionale e locale; 2) l'attuazione di una partecipazione a pieno titolo del Comune all'intero processo tributario; 3) la definizione, col loro concorso, di corretti criteri di finanziamento e ripartizione della spesa e di selezione degli investimenti, coerenti con un programma di riorganizzazione dell'assetto produttivo; 4) l'adozione di misure capaci di assicurare il finanziamento agevolato e temporaneo per la realizzazione dei bilanci formati secondo tali indicazioni programmatiche; 5) l'attuazione della legge 382 per il trasferimento dei poteri spettanti alle Regioni nei tempi previsti (entro il primo di settembre); 6) l'applicazione della legge 382 per l'istituzione dei consigli di quartiere e l'adozione dei provvedimenti necessari per il loro pieno funzionamento.

Nel suo discorso di ieri, il vice segretario regionale, Pier Giorgio Betti, ha sottolineato l'importanza di una politica di continuità del lavoro e per invertire la drammatica tendenza in atto. Dovremo vivere il confronto elettorale, se ci sarà, come rappresentanti del popolo, per una soluzione che risponda ai problemi del Paese.

La manifestazione conclusiva di ieri, che ha visto la partecipazione di circa 100 persone, è stata presieduta da Pier Giorgio Betti.

## Tre giorni di dibattito per iniziativa della FGC

# Giovani e intellettuali discutono a Roma sulle cause della violenza

Alla manifestazione conclusiva al «Metropolitan» hanno parlato Reichlin, Massimo D'Alema, lo scrittore Volponi e Veltroni - Nuove e stimolanti riflessioni sui meccanismi degenerativi che minacciano la gioventù

ROMA. 11 aprile. È stato Paolo Volponi a ricordarlo: «Si dice che i giovani abbiano per principale compito la "memoria", l'idea, ma non è vero. Ogni giorno, però, continuano ad assistere alla celebrazione di riti come questi: "celebranti sono accorsi, si guardano attorno smarriti, quasi a far vedere che non sanno ne dove essi siano, e neppure se il governo, naturalmente, dovrà continuare a governare". Su questa esigenza - e se si può costituire un'azione politica - si è discusso in carica i ministri in carica a fare il proprio dovere, senza fuggire nella campagna elettorale - si era soffermato nel suo intervento di ieri anche il vicepresidente della Regione Piemonte, Lucio Libertini, che ha formulato alcune proposte: far funzionare, in collegamento coi ministri, le commissioni parlamentari che possono mirare a far arrivare in Parlamento; associare le Regioni alla gestione delle questioni più importanti, specie nei settori nei quali le Regioni sono prive di competenza sufficiente (come l'industria) e quando si tratti di decisioni per le quali è necessario un carico non avrebbe la necessaria investitura democratica. Per questo scopo si può costituire un'azione politica di tipo "interregionale", articolata per settori.

Nella mozione conclusiva, il Congresso della Lega chiede che, anche in caso di elezioni politiche anticipate, siano rispettati i termini di rinnovo dei consigli comunali e provinciali, e in caso di provvedimenti necessari per impedire la paralisi degli Enti locali e metterli in condizione

di svolgere i compiti assegnati dalla Costituzione: 1) l'adozione di misure urgenti per la finanza regionale e locale; 2) l'attuazione di una partecipazione a pieno titolo del Comune all'intero processo tributario; 3) la definizione, col loro concorso, di corretti criteri di finanziamento e ripartizione della spesa e di selezione degli investimenti, coerenti con un programma di riorganizzazione dell'assetto produttivo; 4) l'adozione di misure capaci di assicurare il finanziamento agevolato e temporaneo per la realizzazione dei bilanci formati secondo tali indicazioni programmatiche; 5) l'attuazione della legge 382 per il trasferimento dei poteri spettanti alle Regioni nei tempi previsti (entro il primo di settembre); 6) l'applicazione della legge 382 per l'istituzione dei consigli di quartiere e l'adozione dei provvedimenti necessari per il loro pieno funzionamento.

Nel suo discorso di ieri, il vice segretario regionale, Pier Giorgio Betti, ha sottolineato l'importanza di una politica di continuità del lavoro e per invertire la drammatica tendenza in atto. Dovremo vivere il confronto elettorale, se ci sarà, come rappresentanti del popolo, per una soluzione che risponda ai problemi del Paese.

La manifestazione conclusiva di ieri, che ha visto la partecipazione di circa 100 persone, è stata presieduta da Pier Giorgio Betti.

La manifestazione conclusiva di ieri, che ha visto la partecipazione di circa 100 persone, è stata presieduta da Pier Giorgio Betti.

Alla manifestazione conclusiva al «Metropolitan» hanno parlato Reichlin, Massimo D'Alema, lo scrittore Volponi e Veltroni - Nuove e stimolanti riflessioni sui meccanismi degenerativi che minacciano la gioventù

ROMA. 11 aprile. È stato Paolo Volponi a ricordarlo: «Si dice che i giovani abbiano per principale compito la "memoria", l'idea, ma non è vero. Ogni giorno, però, continuano ad assistere alla celebrazione di riti come questi: "celebranti sono accorsi, si guardano attorno smarriti, quasi a far vedere che non sanno ne dove essi siano, e neppure se il governo, naturalmente, dovrà continuare a governare". Su questa esigenza - e se si può costituire un'azione politica - si è discusso in carica i ministri in carica a fare il proprio dovere, senza fuggire nella campagna elettorale - si era soffermato nel suo intervento di ieri anche il vicepresidente della Regione Piemonte, Lucio Libertini, che ha formulato alcune proposte: far funzionare, in collegamento coi ministri, le commissioni parlamentari che possono mirare a far arrivare in Parlamento; associare le Regioni alla gestione delle questioni più importanti, specie nei settori nei quali le Regioni sono prive di competenza sufficiente (come l'industria) e quando si tratti di decisioni per le quali è necessario un carico non avrebbe la necessaria investitura democratica. Per questo scopo si può costituire un'azione politica di tipo "interregionale", articolata per settori.

Nella mozione conclusiva, il Congresso della Lega chiede che, anche in caso di elezioni politiche anticipate, siano rispettati i termini di rinnovo dei consigli comunali e provinciali, e in caso di provvedimenti necessari per impedire la paralisi degli Enti locali e metterli in condizione

## Riunione del Consiglio di amministrazione

# Come saranno organizzate le reti Rai-TV

ROMA. 11 aprile. Il Consiglio d'amministrazione della Rai tornerà a riunirsi dopo Pasqua: stamane, con conclusioni di una «seduta fiume» durata circa 12 ore, ha approvato lo schema di ristrutturazione delle due reti TV, delle tre reti radiofoniche e del dipartimento scolastico ed educativo per adulti, dei supporti (tecnico, amministrativo, commerciale, personale), della segreteria tecnica del consiglio d'amministrazione (contro la ristrutturazione della segreteria ha votato il consigliere socialista Pini, in quanto essa non darebbe garanzie «per un reale controllo politico delle varie componenti del consiglio di amministrazione») e della direzione generale.

Restano da approvare i documenti sulle modalità operative delle reti tv, sulla ristrutturazione dei centri di produzione e delle sedi regionali e sul decentramento. I particolari della ristrutturazione saranno probabilmente resi noti domani, lunedì, con un ordine di servizio. Si sa comunque che il consiglio ha stabilito che le strutture di programmazione - che raggruppano un insieme di Nuclei ideativo-produttivi - saranno cinque per ciascuna delle due reti TV e quattro per ognuna delle tre reti radiofoniche e per il dipartimento scolastico.

I direttori delle testate giornalistiche radiotelevisive hanno votato, con un «controdocumento», assai critico sull'organizzazione delle reti Rai-TV. La Federazione unitaria dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL ed UILS, da parte sua, ha espresso un parere «complessivamente negativo» sulla proposta di decentramento contenuta nel documento predisposto dall'apposita commissione.

«Il decentramento - afferma la nota - è da intendere come una modalità di essere decentrata che, articolando i livelli di territorio, rispetta il principio del pluralismo culturale e politico del Paese, produce localmente in primo luogo per una utenza nazionale ed in secondo luogo per una utenza locale».

I consiglieri comunisti Diego Danico e Ventura avevano proposto anche di discutere subito la situazione delle società «consociate» Rai: tale proposta è stata però respinta.

Pier Giorgio Betti

## Alla assise nazionale

# PLI: la corrente di Zanone ottiene la maggioranza

51,2% «Democrazia liberale» (sinistra), 41,1% a «Libertà nuova» (Malagodi-Bignardi), 7,7% ad «Alternativa liberale» (destra) - Intervento reazionario di Manlio Brosio. La replica del relatore

## DALL'INVIATO

NAPOLI. 11 aprile. Il XV Congresso liberale, dopo cinque giorni di accese polemiche e di faticosi patteggiamenti, si chiude con la sostanziale vittoria dell'ala destra estrema destra liberale (Edgardo Sogno, dal canto suo, ha confermato le mire golpiste e le suggestioni autoritarie perfino dal palco degli oratori), e bene precisate tuttavia che la linea di Zanone non ha trovato affatto ostacoli in questa corrente controllata da Bignardi e Malagodi.

Il risultato è che i nodi politici cui il PLI si trovava di fronte prima di questo congresso, sono rimasti invariati: di aperta opposizione alla linea corrente controllata da Bignardi e Malagodi.

Se Valerio Zanone, nella sua relazione ed anche nel suo discorso di replica di stamane, ha tentato di indicare lo spazio politico verso cui il PLI si dovrà muovere per recuperare il suo ruolo di primo piano, nel vecchio campo malagodiiano restano tuttavia vaste zone di equivoco, di resistenza, di aperta opposizione a quello che sembra delinearsi come il nuovo corso del PLI.

Il dibattito, scarno di analisi politica e di riflessione critica ma denso di retorica e di populismo, ha solo in minima parte sviluppato le indicazioni che la relazione aveva offerto. La replica di Zanone è stata brevissima. Anche Franco Basaglia, in un intervento di contorno, ha ribadito alcuni concetti: la crisi nella DC, il no alla proposta di La Malfa (che inevitabilmente porterebbe alla costituzione in una nuova maggioranza), il giudizio negativo sulle elezioni anticipate, la necessità di una linea democratica non hanno da presentare una proposta «chiara», l'appello all'unità operistica del partito.

Al gruppo di destra Zanone ha risposto che non si può scongiurare il peggio evacuando di continuo, o tentando di esorcizzarlo con la grida, ma solo attraverso un serio confronto politico.

Eugenio Manca

## Chiusi a Messina quattro reparti dell'ospedale

MESSINA. 11 aprile. Il medico provinciale di Messina, dottor Giuseppe Grassi, ha disposto la chiusura di quattro reparti dell'ospedale regionale «Pierantoni» che ospitano oltre 200 ammalati, a causa delle loro incredibili condizioni igieniche.

## COMPLEANNO

Oggi, 12 aprile, il compagno Vittorio Bassi (Bassetto) compie 90 anni. La moglie, i figli e la nipote gli augurano lunga vita e in suo nome offrono L. 10.000 all'Unità. Milano, 12 aprile 1976.

## BIALCOL disinfettante ad alto potere battericida

è in vendita in farmacia  
GEIGY S.p.A. - MILANO Gruppo  
CIBA-GEIGY

## eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli U.S.A., in Svizzera ed in Francia. Egli soggiognerà a Roma fino al 30 aprile e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e ragadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gattieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberia, Via Rapisarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma.

Per informazioni scrivere o telefonare a: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 163 - ROMA. Telefoni (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

## FORTE MANIFESTAZIONE IERI A MILANO DI MIGLIAIA DI DETTAGLIANTI

# Gli esercenti: «Anche noi siamo vittime del carovita»

L'iniziativa, a carattere nazionale, promossa dalla Conferenza dei Conferenzanti - I discorsi di Bompani e Malabaiba - Duro attacco alle misure fiscali del governo - «Paghiamo per non aver fatto le riforme» - Una grande forza democratica e unitaria

MILANO. 11 aprile. «Siamo stufo di dover dire tutte le mattine ai nostri clienti: questo è aumentato, quest'altro è aumentato... E poi non vogliamo essere trasformati in una sorta di esattori di imposte per conto del governo». La protesta è stata molto felice dello stato di rabbia degli esercenti milanesi, i più esposti sulle piazze del carovita alle legittime proteste di chi vede ogni giorno accorciarsi il potere di acquisto di salari, stipendi, pensioni (per non parlare di coloro che non hanno nemmeno un salario).

Al punto che qualcuno li considera come «responsabili» di una campagna, orchestrata molto sapientemente dalla grande distribuzione, dal grande commercio e dalle dimostrazioni che gli estremi quasi sempre si toccano - dai gruppuscoli extraparlamentari, i cui «mercantili rossi» non sono certamente una benevola «provocazione» nei confronti di una realtà (800 mila esercenti, 230 mila rivenditori ambulanti, 350 mila artigiani e rappresentanti di commercio), importante e rilevante da considerare con la massima attenzione.

Una risposta a queste accuse ingiuste, assieme alla de-

nuncia delle vere cause del carovita e alla formulazione di proposte concrete, è venuta dalla grande assemblea nazionale della Conferenzanti svoltasi questa mattina nel cuore di Milano, al teatro Dal Verme, con la partecipazione di non meno di tremila esercenti, benzinai, ambulanti, provenienti da diverse regioni dell'Italia centrale e settentrionale. E il pur capace teatro non sarebbe riuscito a dare un posto a tutti se la straripante «non avesse bloccato vari pullman, giunti al Dal Verme a manifestazione ormai conclusa.

Colpo d'occhio delle grandi occasioni: alle spalle della presidenza (oltre ai dirigenti della organizzazione c'erano gli onn. Milani e Achilli) una grande scritta «Conferenzanti» per la modifica dei decreti fiscali e creditizi, per la riforma democratica del commercio, per un nuovo sviluppo del Paese; in platea numerosi cartelli («Il CIP deve essere uno strumento democratico»; «Unità per le riforme, associazionismo per la difesa del posto di lavoro»; «Pressione fiscale impoverimento generale»; «Commercianti e consumatori, interesse comune»); e dappertutto striscioni di rappresentanza (Perugia, Cesena, Sondrio, Forlì, Savona, Brescia, Siena,

Cernusco, Padova, Pisa, Mantova, Vigevano, Sesto San Giovanni, Livorno, molti altri). C'è molta combattività, ferma e responsabile. Il fatto va rilevato poiché non sempre è riuscita ad assorbire una parte degli aumenti che si sono verificati sui mercati all'ingrosso: aumenti cioè che non sono stati scaricati sul consumo e che hanno quindi assottigliato i margini dei dettaglianti. Non è quindi la distribuzione - ha detto Bompani - a essere il problema: il vero problema è la mancanza di un discorso di democrazia migliaia di operatori che nella lotta della classe operaia, e dei grandi masse contadine vedono un fatto positivo per lo sviluppo delle loro stesse attività.

Ma veniamo alla risposta di cui prima dicevamo. A darla per primo, dopo una breve introduzione di Micio, della Conferenzanti milanese, è il segretario generale della organizzazione, il compagno Elio Bompani. Cos'è il carovita oggi? È molte cose ma soprattutto è il costo che la collettività paga per le riforme che non sono state fatte a prezzo e commercio innanzitutto. La crisi è grave, colpisce anche il settore del commercio: pure essa è vittima. «Qualcuno sostiene - dice Bompani - che responsabile dell'aumento dei prezzi, è quindi in larga misura della

inflazione, è la nostra rete distributiva. Non è esatto. Significa allora che dobbiamo lasciare le cose come stanno? Sì, è questo il compagno Bompani. «Noi siamo i primi a voler cambiare e a riproporre e ha avanzato precise proposte che coinvolgono innanzitutto le Partecipazioni Statali le quali potrebbero avere un ruolo positivo nella importazione dei prodotti, nella loro trasformazione e conservazione. Altro che fare su mercati competitivi».

Seconda questione, lo sviluppo dell'associazionismo e

dei colossi, quali la Standa e la Rinascente, «dai quali non accettiamo lettere di licenziamento».

Dopo i saluti portati dall'assessore al Comune di Milano, Baccani e dal vicepresidente della Provincia, Mariani (particolarmente importante l'invito all'unità formulato dal primo), è stato annunciato un discorso politico del presidente Malabaiba. Egli ha rivolto un pesantissimo attacco al governo capace soltanto di stangare i salari e non di fare sparire il «paradosso della speculazione e della eresia fiscale». Bisogna cambiare politica ma bisogna anche cambiare facce, ha detto fra gli applausi Malabaiba. «Tanta confusione e molto distacco fra chi ci governa: lo dimostra il caso della benzina».

Si dice che è il momento dei sacrifici, bene, anche i commercianti sono disposti ad affrontarli, a patto però che servano a cambiare strada.

La manifestazione è stata conclusa dal vice presidente Stelvio Capritti che ha annunciato, nel caso in cui non vengano risolti rapidamente i problemi denunciati, una grande manifestazione nazionale. E questa volta andranno in piazza.

Romano Bonifacci

La manifestazione è stata conclusa dal vice presidente Stelvio Capritti che ha annunciato, nel caso in cui non vengano risolti rapidamente i problemi denunciati, una grande manifestazione nazionale. E questa volta andranno in piazza.

gr. b.



# Leggi e contratti

## filo diretto con i lavoratori

### Permessi retribuiti per i lavoratori consiglieri comunali

Abbiamo ricevuto un'utile contributo dal compagno della Federazione di Lucania i quali hanno una notizia di una sentenza del pretore del luogo, che riteniamo importante anche come dimostrazione di cosa significhi applicare le leggi a tutela dei lavoratori non con l'intenzione di mortificarle ma di dare un senso al lavoro per realizzarne la finalità.

Nella decisione — del 25 febbraio 1976 — si afferma, in applicazione dell'art. 32 dello Statuto, che i lavoratori eletti consiglieri comunali hanno diritto di assentarsi dal servizio senza perdita della retribuzione per tutto il tempo occorrente non solo alle riunioni consiliari e di commissione ma anche per quelle relative alle attività delle quali si tratti e che non abbiano alcuna possibilità di riferimento.

Sullo stesso argomento, che dopo il 15 giugno ha acquistato particolare interesse per tanti compagni, avremo modo di ritornare più ampiamente in una prossima rubrica.

## Parificazione di diritti dei coniugi nei pubblici concorsi

Carli compagni, mia moglie, fornita di diploma di laurea di scuola maritima, ha presentato domanda di partecipazione ad alcuni concorsi banditi da Enti locali; poiché in alcuni di essi erano previsti i concorsi per le donne — termini perentori di età, salvo le elevazioni previste, essa è stata in alcuni casi esclusa, con la motivazione che aver superato i limiti prescritti, nonostante che alla documentazione avesse allegato uno stato di famiglia che ne escludeva la partecipazione al concorso.

Ciò, evidentemente, in ottemperanza alla norma fissata dal vecchio codice civile (art. 147, secondo comma) che assegna la funzione di capofamiglia — con i conseguenti doveri e diritti — al solo marito.

Poiché, però, il nuovo diritto di famiglia stabilisce la parità dei coniugi circa gli obblighi nei confronti dei figli, rileggo che « nel nuovo diritto di famiglia la parità nei doveri e nei diritti conseguenti e che debba quindi ritenersi utile, ai fini dei benefici conseguenti, quello di cui, specificamente, si riferisce, la nuova configurazione giuridica della moglie madre che è sancita dall'art. 29 del nuovo diritto di famiglia, che sostituisce appunto il 147 vecchio codice.

Il quesito, a mio avviso, investe un problema estremamente importante e che interessa molti casi analoghi a quello da me prospettato.

ENZO DI GRAZIA (Aversa - Caserta)

Il caso esposto dal lettore Di Grazia suggerisce alcune osservazioni. La prima tocca i problemi di parità fra uomo e donna.

L'art. 3 della Costituzione ha sancito il diritto di non discriminazione, fra l'altro, per ragioni di sesso. Questo principio fondamentale è stato ribadito più volte nella Carta fondamentale, a proposito della donna lavoratrice e della donna coniuge. Per la prima ha affermato il diritto alla parità salariale e parità di lavoro (art. 37 Costituzione), per la seconda ha stabilito la eguaglianza morale e giuridica con l'altro coniuge, eguaglianza su cui è ordinato il matrimonio (art. 29 Costituzione).

Entrambe queste norme hanno subito lunghe traversie prima di trovare una concreta e generale applicazione: basta considerare che uno degli ultimi contratti collettivi che prevedeva una riduzione retributiva per le donne, rispetto agli uomini (e, naturalmente, impunità, anche il settore ci sembra significativo) è scaduto il 30 novembre 1968, e la modifica del principio di gerarchia su cui era ordinato il matrimonio è intervenuta solo con la legge 19 maggio 1975 n. 151, entrata in vigore il 20 settembre dell'anno scorso.

La strada percorsa è molta, ma non è ancora finita, anzi si comincia oggi a percorrere la via dell'applicazione concreta delle normative che applicano la Costituzione. Infatti il caso di cui si discute si pone esattamente all'incrocio fra il diritto di non discriminazione per ragioni di sesso, il diritto della donna lavoratrice a finire degli stessi diritti sanciti per l'uomo, ed il diritto di eguaglianza della donna coniuge.

Ebbene, i funzionari che hanno escluso la signora Di Grazia dai concorsi cui s'era candidata, sono riusciti a violare in un'istante e contemporaneamente tutti e tre quei principi costituzionali fondamentali.

Cos'è accaduto in concreto? La risposta — paradossale — è che quei funzionari hanno semplicemente applicato la legge.

L'art. 3 DPR 10 gennaio 1967, n. 3 fra gli altri requisiti generali di ammissione agli impieghi pubblici fissati limiti massimi (32 anni) e minimi (18 anni) di età per i candidati, prevedendo poi altre leggi speciali per le deroghe a tal norma generale.

Ecco quindi che fra le svariate leggi che disciplinano l'art. 3 DPR 10 gennaio 1967, n. 3, si trova l'art. 1542 — Provvedimenti per l'incremento demografico della Provincia di Bari — che dispone l'elevamento del limite massimo di età stabilito per i concorsi pari a «due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui si presenta la domanda di partecipazione al concorso» (lettera a) e pari ad «un anno per ogni figlio vivente alla data di presentazione della lettera b). Le due elevazioni si cumulano fra di loro con ogni limite massimo superabile di 45 anni. Detto fra parentesi: come tutto ciò sia compatibile con l'ordine costituzionale a favore della parità delle nascite, e quindi, è giudizio che ognuno può dare.

A tutto questo si deve sommare l'art. 144 (oggi abrogato) del codice civile: «Il marito e il capo della famiglia; la moglie, se separata, o di fatto, o combinando questo coetanei di leggi a puntino, ed aggiungendo il bando di concorso, si avrà che il caso di concorso di Di Grazia non poteva avere altra soluzione, diversa da quella avuta.

A questo punto la situazione potrebbe essere diversa. Ma così non è, perché una tessera di quel castello di carte è stata tolta, e basta una piccola spinta per far cadere il resto. L'art. 144 c.c. è stato abrogato e sostituito dall'attuale art. 143 (modificato dall'art. 24 l. 30.10.75) che afferma il principio opposto al precedente: «Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti ed assumono medesimi doveri...» D'un tratto il capofamiglia è scomparso ed al posto sono emersi i due coniugi. Ecco quindi che il piccolo privilegio di cui si discuteva deve applicarsi ad entrambi i coniugi, attuandosi così tutti quei principi costituzionali da cui s'erano prese le mosse.

Chi ha escluso la signora Di Grazia ha dunque applicato la legge, ed alla quale l'uomo e non poteva fare altrimenti — che a sua volta applicava leggi ora abrogate: spetta all'Amministrazione pubblica l'adempimento del bando da parte degli organi di giustizia amministrativa, se ciò è ancora applicabile, o, in alternativa, un piccolo contributo alla parificazione effettiva fra donna ed uomo, battaglia cui tutte le forze democratiche e civili debbono collaborare attivamente, ed alla quale l'apporto emerso in sede legislativa, per dato dalle donne direttamente.

Prima di concludere la chiacchierata, il compagno Di Grazia ci consente una domanda maliziosamente affettuosa? Perché ha scritto lui, signor Di Grazia, e non ha fatto in modo che fosse la signora Di Grazia a scriverci? Potrà esser un'occasione per un passo sulla strada dell'effettiva liberazione della donna.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Berni, giudice; Mino Raffino, avvocato Cdl, Torino; Salvatore Senese, giudice; Nello Venanzio, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato Cdl, Bari. A questa rubrica ha collaborato anche il dottor Angelo Converso, giudice a Torino.

## IL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

# Venosa ricorda le sue lotte nel nome di Rocco Girasole

Il sacrificio del bracciante ucciso dalla polizia durante uno sciopero alla rovescia commemorato con una grande manifestazione unitaria - Il compagno Scheda sottolinea la continuità storica del movimento per il riscatto del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

VENOSA, 11 aprile. «Rocco Girasole, un bracciante, una vittima, un simbolo»: in queste poche e semplici parole è racchiuso il profondo significato della grande manifestazione di popolo promossa dall'amministrazione democratica, svoltasi oggi a Venosa, uno dei più importanti centri agricoli della Basilicata, in occasione dell'anniversario della brutale repressione poliziesca contro il movimento di lotta per il pane e il lavoro di vent'anni fa.

All'alba del 13 gennaio 1956 centinaia di braccianti disoccupati di Venosa avevano deciso di aderire all'appello per lo sciopero alla rovescia lanciato dalla Camera del Lavoro come risposta di lotta ai continui rifiuti della prefettura di Potenza di avviare i lavori per le opere pubbliche nei Comuni del Vulture.

I braccianti avevano cominciato a sparare il fango accumulatosi in una via del centro. Tutto procedeva nei modi più tranquilli, quando, poco dopo mezzogiorno, improvvisamente arrivarono da Potenza forze contingenti della polizia, mentre da Melicciolo, in tutto un centinaio di agenti che prima seguivano ai disoccupati gli attrezzi di lavoro, poi si lanciarono in una carica disennata contro i lavoratori. I poliziotti fecero anche uso delle armi colpendo il bracciante Rocco Girasole che più tardi si sottrasse fra le braccia di un altro disoccupato — e altre sette persone, tra cui alcuni bambini.

## Victima del tragico episodio una ragazza di vent'anni

# Roma: uccide la cugina giocando con la pistola

ROMA, 11 aprile. Una giovane è stata uccisa a Roma, per errore, da una pistola di piccolo calibro, di proprietà del padre della vittima, Ezio Piccini, lasciata sul tavolo. Convinta che l'arma fosse scarica l'ha puntata contro la cugina e per gioco avrebbe premuto il grilletto.

Il colpo partito dalla «Beretta 6.35» ha raggiunto Emanuela Piccini in pieno petto. La ragazza è caduta a terra in un lago di sangue rantando. Di fronte a questa scena Margherita Piccini e gli altri amici della vittima terrorizzati hanno chiesto aiuto tra i vicini e sono quindi scesi in strada. Qui hanno bloccato

una pattuglia di vigili urbani motociclisti e hanno raccolto, infatti, dai ragazzi delle scuole elementari (che hanno dato vita venerdì 9 ad un significativo spettacolo di animazione) agli studenti delle medie e delle superiori (per i quali in un cinema affollatissimo ha svolto una conferenza Biagio De Giovanni, ai consiglieri comunali convocati mercoledì 7 aprile in seduta straordinaria per ricordare la propria coscienza e il 50° della morte), infine a donne del popolo, contadine, gente minuta, intellettuali e uomini politici ritrovati tutti (sabato 10 e domenica 11)

mentale, comunque, entrare nelle sacche e nelle zone della sottocultura. «Bisogna creare per questi giovani spazi in cui si sentano protetti, senza giungere mai con loro ad un compromesso paternalistico o a connivenza sull'uso della droga».

Interventi, come quelli ipotizzati ieri, possono essere svolti da équipe di operatori, terapeutici, medici e psicologi, in stretta collaborazione con i quartieri, le delegazioni, le circoscrizioni e altre istanze democratiche possono essere strutture capaci di sostenere queste esperienze.

## DIBATTITO A BOLOGNA SULLA LOTTA AGLI STUPEFACENTI

# Droga: non basta il medico

I limiti della nuova legge - Creare per le vittime un ambiente protettivo ma non paternalistico - Le iniziative della Regione Emilia-Romagna per la prevenzione

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 11 aprile. Si comincia a fare uso di droga a 15 anni e i due terzi dei tossicodipendenti sono ai centri di assistenza hanno meno di 18 anni. Da soli questi due dati, pur frammentari, possono spingere a concedere il massimo spazio all'azione preventiva, alla cura e alla riabilitazione, secondo una definizione di legge sulla droga. Su questi problemi si sono confrontati ieri a Bologna giuristi, non definitivamente pubblici e uomini della scuola; l'iniziativa, promossa dall'Istituto di psichiatria, dal gruppo penalistico dell'Istituto e dalla redazione della rivista *La questione criminale* era patrocinata dalla Regione, rappresentata dall'assessore Tur-

ma, un'ampia azione informativa non limitata ad una analisi delle tossicomanie da sostanze stupefacenti ma che si allarghi all'esame dei problemi connessi all'alcolismo e dell'uso di psicofarmaci.

Molto verrà fatto in direzione della scuola, dove anche da noi la droga trova un spazio di smercio, senza però ricorrere ad iniziative di carattere burocratico e repressivo come paiono affermare le circolari inviate in questi giorni a presidi da provveditori agli Studi.

Gianni Buozzi

## Dal 7 all'11 aprile le celebrazioni nella città natale

# Come Sarno ha rievocato la figura e l'opera di Giovanni Amendola

«Una straordinaria esperienza educativa di massa» - Tavola rotonda con Trione, Benedetti, Galasso, Masullo, Vallitutti e Labriola - Il discorso di Carlo Galante Garrone

DALLA REDAZIONE

SALERNO, 11 aprile. La città di Sarno (oggi 30 mila abitanti, ma oltre 10.000 strappati ancora negli ultimi 10 anni dall'emigrazione a questo importante centro del Salernitano) ha degnamente ricordato, dal 7 all'11 aprile, la figura e l'opera coerentemente antifascista di Giovanni Amendola. «E' stata» — ha detto la direttrice di un circolo didattico — una straordinaria esperienza educativa di massa». Essa ha coinvolto, infatti, dai ragazzi delle scuole elementari (che hanno dato vita venerdì 9 ad un significativo spettacolo di animazione) agli studenti delle medie e delle superiori (per i quali in un cinema affollatissimo ha svolto una conferenza Biagio De Giovanni, ai consiglieri comunali convocati mercoledì 7 aprile in seduta straordinaria per ricordare la propria coscienza e il 50° della morte), infine a donne del popolo, contadine, gente minuta, intellettuali e uomini politici ritrovati tutti (sabato 10 e domenica 11)

«Insieme ai compagni Giorgio, Pietro e Ada Amendola e a tutti i familiari dell'antifascista stroncato dal vile agguato — nel 1924 — alla tavola rotonda su «Democrazia e socialismo nel pensiero di Giovanni Amendola» e — a conclusione — alla commemorazione ufficiale tenuta da Carlo Galante Garrone.

Migliaia e migliaia di persone, quindi, hanno rivissuto con particolare intensità, in questo che fu il centro del Vulture, il proprio passato. Amendola, i momenti di più acuto scontro con la dittatura fascista che gli diede ancora nel 1924, oltre «800 voti», alcune delle vicende più drammatiche e decisive della storia recente del nostro Paese. «Ottobre» ha detto il compagno Aldo Trione, aprendo la tavola rotonda a cui sono intervenuti Arrigo Benedetti, Giuseppe Galasso, Aldo Masullo, Salvatore Vallitutti e Silvano Labriola — chiedersi rigorosamente in questa occasione quel che è vivo e quel che è morto nel pensiero e nell'esperienza di Giovanni Amendola».

«Centrale» — ha detto Masullo — è di grande valore ancora oggi e l'intuizione che la politica non si può separare dalla morale e quindi che «la rotunda di bene» — in quanto momento della ragione sulle cose e sulle volontà di sgorgano. Il passaggio di Giovanni Amendola dallo studio e dal giornalismo al diretto impegno politico non fu — come pure si è detto — uno sbalzo, ma la logica continuazione dell'impegno di un intellettuale che non intendeva separarsi dalla propria coscienza e che non accettava la contraddizione fra pubblico e privato, Stato e società civile».

In ciò Amendola differiva non solo dai politici come Giolitti, profondamente convinti — come ha messo in rilievo lo storico repubblicano Galasso — che la politica e la morale non dovessero avere alcun serio rapporto fra loro, ma lo ha richiamato con una lucidità da cronista Arrigo Benedetti) anche da intellettuali ugualmente liberali come Croce, che non intendevano — tuttavia — misurarsi con le rotture necessarie a costruire un'Italia nuova, ma invece a gran voce (siamo nel 1936) da una

nuova generazione antifascista che, alla fine della guerra di Spagna, comincia a desiderare la sconfitta della propria nazione, pur di salvare la propria patria. Gramsci, Gobetti, Amendola — a questo punto — rappresentano una nuova coscienza di una specie nelle università, come Jaime Pintor, Pietro Ingrao, Micaela, Benedetti stesso, avvertono la necessità di una nuova elaborazione anche culturale per condurre a fondo la battaglia antifascista.

«L'Avvenire» — secondo il liberale Vulture — ha sottolineato particolarmente la novità rappresentata da Amendola sulla scena politica nazionale. E' questa viene a mancare il distacco da un Parlamento in cui non è garantito il diritto di esercitare liberamente il proprio mandato popolare, pur sapendo che — nell'immediato — non si possono riportare grandi speranze in questa iniziativa, perché — come ha detto efficacemente il socialista Labriola — all'Avvenire si arriva con la democrazia già convinta della realtà del Paese e con la prospettiva, quindi, di poter lavorare a lungo per poter riconquistare uno spazio alla democrazia stessa.

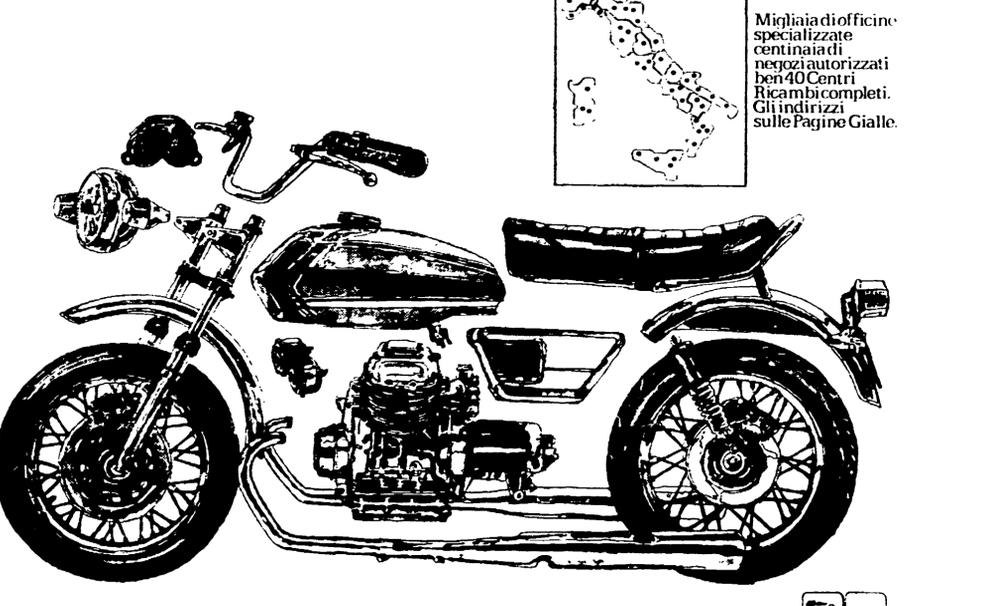
«Nella mia famiglia — ha ricordato Carlo Galante Garrone, rifugiando alla «qualità» — ha detto — il figlio amendolaniano — negli anni dal '24 al '26 l'esperienza di insegnamento di Giovanni Amendola ha lasciato un solco profondo».

E, prima di leggere e consegnare a Giorgio Amendola il fraterno messaggio di Ferruccio Parri, Galante Garrone ha voluto rileggere la lettera di Amendola a Turati nel '23, testimonianza della costante ricerca antitaria di un politico nemico della sudditanza al fascismo. «Si tratta di vedere — scriveva — se si possa delineare una grande sinistra, come creazione per l'avvenire. Lo concepisco questa corrente politica come una di quelle grandi opposizioni in cui si milita senza fretta, per anni, e che un giorno vanno al governo a bandiere spiegate, accompagnate dal consenso nazionale, per creare, con lunghi anni di azione, una realtà nuova».

Rocco Di Blasi

# C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto de mondo: gli italiani.

# Gli stessi che fanno i ricambi migliori, più economici. E, facili da trovare.



## MOTO GUZZI Benelli MotoBi

Migliaia di officine specializzate centinaia di negozi autorizzati nei 40 Centri Ricambi completi. Gli indirizzi sulle Pagine Gialle.







# LAZIO E SAMPDORIA: LA SERIE B SI AVVICINA

Deludente prova degli uomini di Bersellini

## Blucerchiati squinternati contro i rincalzi rossoblù

Maselli segna l'unica rete - I genovesi non sono mai stati in grado di tirare in porta



BOLOGNA - SAMPDORIA - Maselli (a destra) batte Cacciatori: al centro, Orlandi e Nanni.

**MARCATORE:** p. 31' Maselli. **BOLOGNA:** Mancini (s.v.); Valmassoi 6, Massimelli 6; Cereser 6, Roveri 6, Nanni 6; Biancardi 5, Vanello 5; Clerici 5, Maselli 7, Bertuzzo 6 (12, Adant, 13, Grop, 14, Mastalli).

**SAMPDORIA:** Cacciatori 7; Ferroni 6, Rossinielli 6; Valentini 5, Zecchini 5, Lippi 5; Sattuti 5, Nicolini 6, Magistrelli 5 (dal 18' s.t. De Giorgis s.v.), Orlandi 5; Tuttino 5 (12, 11' Vincenzo; 13, Fossati).

**ARBITRO:** Casarin di Milano 6.

**NOTE:** pomeriggio freddo; spettatori circa 20.000 dei quali 7.353 paganti per un incasso di 18.103.400. Ammoniti Zecchini, Lippi e Valente. Antidoping per Cacciatori, Rossinielli, Zecchini, Valmassoi, Massimelli e Bertuzzo. Calci d'angolo 6 a 5 per il Bologna.

non può esimersi dal vincere e il bello è che il risultato legittimo l'andamento della partita. In novanta minuti la Sampdoria è riuscita a segnare una volta, si, neppure una volta, ad inquadrate la porta avversaria con un tiro. Quanto poi le circostanze le hanno consentito l'occasione della costruzione di una pallina (l'unica di tutta la partita da parte del Bologna) e ha sbagliato come ha fatto Orlandi al 41' della ripresa, beh logicamente saltano fuori tante spigolature. 14 gol fatti in 25 partite (nessuna squadra ha fatto peggio), una certa tensione che si manifesta visibilmente.

Bersellini a fine partita a chi gli chiedeva se non aveva mai pensato di cambiare marcadura su Maselli, attento e continuo propulsore bolognese, ha detto che preferiva rispondere così: «Caso mai avrei pensato di cambiare squadra. La Sampdoria è una situazione sampdoriana del momento».

Eppure era un Bologna da giorno ariele, senza pretese, anche perché largamente incompleto e neppure troppo teso a ricercare il successo. Il calcio campionario ha dominato per un lungo tratto. Neppure una conclusione degna di questo nome da registrare.

Il primo tiro (chiamiamolo così) degli ospiti, al 20' di Sattuti e, ovviamente, è fuori. Il Bologna controlla senza combinare gran che, al 32' i padroni di casa reclamano, con discreta educazione, un mani in area su conclusione di Vanello e, giustamente, l'arbitro dice ai rossoblù di stare tranquilli. Al 34' arriva il gol. Lo propizia Clerici che va via sulla destra, supera ancora una volta Zecchini e traversa basso; dall'altra parte c'è Maselli che non ha difficoltà ad insaccare. La Sampdoria ha una battuta di reazione (l'unica di tutta la partita) e Rossinielli con una gran sberlefa da 16-17 metri dalla porta bolognese fa la "barba" alla traversa. Poi c'è una abile punizione di Clerici che con un bel volo Cacciatori mette in «crisi» Zecchini e Bertuzzo talvolta riesce a dare accuratezza al suo gioco non fosse altro perché ci mette tanta buona volontà. Il tempo finisce con il gol di quel Maselli che risulterà il miglior uomo in campo.

Ovviamente nella ripresa si aspetta di vedere una Sampdoria che si è uscita dalla situazione; due minuti dopo gran palloppata da oltre metà campo di Maselli che necessita sampdoriano riesce a fermare per cui il giovanotto si trova fra i piedi una palla gol, Cacciatori in uscita, ancora una volta salva. E la Samp? La Samp c'è in campo ma non si fa vedere: c'è una conclusione di Magistrelli (ovviamente fuori) e altrettanto fanno Lippi e Tuttino. Si fa notare Zecchini che per un vistoso fallo su Clerici (fra i due sono stati parecchi i colpi proibiti dall'inizio alla fine) si becca pure l'ammonezione se-

guito a distanza da Lippi e Valente. Mentre Maselli dirige le operazioni di un Bologna che ha in Vanello un regista che non inventa e in Biancardi un ragazzino emozionatissimo, gli ospiti tentano di sganciare in avanti Lippi e Valente Zecchini, ma, come si detto, senza risultati apprezzabili. Anzi ancora Massimelli nella parte finale ha una nuova palla gol che conclude decisamente su Cacciatori. Si arriva così al 41' quando su un traversone di De Giorgis (entrato al 18' della ripresa a Magistrelli per cercare di dare vivacità alla spenta prima linea) c'è una sbalata deviazione di un difensore bolognese, la palla capita a Orlandi che si trova a circa sei-sette metri da Mancini ma «risce» a tirare fuori mandando così all'aria la grossa occasione. Un tifo sampdoriano dice: «Non ne posso più!» e se ne va.

Dunque la deludente Samp ci ha lasciato le penne. Una sconfitta non sarebbe niente se non fosse maturata a quel modo. Inesistente in attacco, un centrocampista volenteroso e niente più e una difesa (a parte Cacciatori) non proprio impenetrabile e molte parecchie tensioni fra gli stessi giocatori.

Il Bologna senza far nulla più del necessario ha vinto agevolmente. Alcune annotazioni riguardano Maselli, Clerici e Bertuzzo. Maselli è stato il protagonista; puntuale negli appoggi, continuo nel dettare i passaggi, ha avuto pure il merito di trovarsi al posto giusto nell'occasione dell'unico gol. Arzuno il duello Clerici-Zecchini che i centravanti bolognesi ha vinto. Infine Bertuzzo, considerato fino ad oggi una specie di «oggetto misterioso» si è dimostrato abbastanza svelto.

Franco Vannini

Viola, l'ispiratore; Piras e Virdis i realizzatori dell'exploit

## La linea verde cagliaritano affonda i biancocelesti (2-1)

Chinaglia bloccato molto bene da Valeri - Tra i romani in evidenza Martini e Wilson, autore della rete del provvisorio 1-1

**MARCATORE:** al 12' del p.t. Piras (C); nel s.t. al 7' Wilson (L) e al 29' Virdis (C). **CAGLIARI:** Buso 6; Lamagnani 6, Longobucco 6; Graziani 7, Valeri 6, Hoff 6; Viola 7, Leschio 5 (dal 14' del s.t. Quasoli 6), Piras 6, Virdis 6, Virdis 7, N. 12; Grudina, 11; Bruguera.

**LAZIO:** Pulici 6; Ammoniaci 5, Martini 6, Wilson 6; Valentini 6, Badanti 6; Garlaschelli 5, Re Cecconi 6, Chinaglia 4, D'Amico 5, Lopez 5, N. 14; Moriggi 13; Borgi 14; Ferrari.

**ARBITRO:** Guassoni di Varese, 6.

**NOTE:** giornata buona, con terreno in qualche punto leggermente allentato per la pioggia dei giorni scorsi. Ammonito Lamagnani per ostruzionismo, Angoli 11-4 per la Lazio (5-2 nel primo tempo). Spettatori 20 mila circa.

### SERVIZIO

**CAGLIARI.** Il aprile faceva un certo effetto vedere sul terreno di San'Elia due blasonate come il Cagliari e la Lazio, le due «meridionali» alle quali va il merito di aver rotto, negli ultimi anni, l'egemonia degli scudetti settentrionali, affrontarsi in una guerra tra poveri, con la Lazio che, mentre si accende un barlume di speranza sul fronte rossoblù, pregiudica in maniera sempre più netta la precaria posizione della Lazio.

che meriterebbe certamente un posto più tranquillo in graduatoria. Oggi sono stati i giovani ragazzi della «linea verde» del Cagliari a conquistare il successo. Non solo Piras e Virdis, autori di due entusiasmanti reti, ma anche Leschio, Graziani e Quagliozzi hanno spinto l'anima, mettendo in mostra una grinta davanti alla quale la Lazio ha ben presto lasciato affiorare segni di nervosismo e di parecchia inappetenza d'asseme. A fianco dei giovani si sono mossi molto bene Viola che è stato il trascorriere di tutte le tratte offensive e Valeri che ha messo una spietata museruola, ad un Chinaglia che è apparso peraltro soltanto la metà del campione che conosciamo. Chinaglia è anche oggi, nella cattiva sorte, l'immagine di tutta la Lazio: una squadra slegata, nervosa, priva di mordente e di carattere, incapace di fare gioco e di contrastare quello avversario. Gli unici a salvarsi sul piano individuale sono stati Martini e il solito generoso Wilson. Per il resto buio totale.

Eppure dopo un primo tempo pressoché equilibrato nonostante il gol di Piras che ha portato in vantaggio il Cagliari, la Lazio era riuscita a

pareggiare in apertura di ripresa grazie ad un guizzo a sorpresa del commovente Wilson. Invece di trovare nel pareggio lo stimolo a stringere i denti per portare a casa un punto prezioso, i biancocelesti, proprio in questo momento, parevano dissolversi dopo le folate disordinate ma volitive del Cagliari. E il gol viene di Virdis concretava una supremazia territoriale nel corso della quale i rossoblù avevano sfiorato a più riprese il successo, incuneandosi con facilità tra le maglie della traballante difesa avversaria.

Qualche cenno di cronaca. Dopo una iniziale fase equilibrata, la prima occasione di rilievo è per la Lazio al 10', Garlaschelli, su calcio d'angolo, supera Buso con un pallonetto di testa ma Lamagnani salva sulla linea di porta. Due minuti dopo il Cagliari va in vantaggio con Piras; Graziani ruba una palla a centrocampista, scende sulla destra e crossa lungo per Virdis il quale, da posizione di ala sinistra, ferma di petto e tira violentemente sul palo; il rimbombo è facile preda di Piras il quale, da posizione centrale, molto prontamente infila in rete il punto.

La Lazio reagisce con una occasione di Chinaglia il quale, al 11', entra smarrito da un bel tocco di D'Amico e, al volo, supera Buso ma la traversa respinge. Nella ripresa, al 37', è Ammoniaci ad andare avanti e dare una netta palla a Garlaschelli il quale entra in area ma, da posizione favorevole, si fa parare il tiro da Buso il quale devia in calcio d'angolo.

All'8' in pressione della Lazio si concretizza con il gol del pareggio. La rete non è frutto di una azione corale ma di un guizzo personale di Wilson il quale, su un calcio d'angolo battuto ad effetto da D'Amico, si inserisce a sorpresa nell'area rossoblù e insacca alle spalle di Buso.

Il Cagliari sostituisce Leschio con Quagliozzi per dare maggiore consistenza agli attacchi e al 18' Piras improvvisa una bellissima girata e Pulici para con difficoltà. Un minuto dopo è la Lazio a replicare in contropiede con Martini il quale scende e, entrato in area, si fa deviare la palla da Buso.

Al 29' il gol del successo rossoblù, su cross di Longobucco dalla destra, svelta su tutta la testa di Virdis e la palla va ad insaccarsi nell'angolo alla destra di Pulici. Sulle ali del vantaggio il

### Lenzini: «Un livello da serie C»

«Un livello da serie C»

**SERVIZIO**  
**CAGLIARI.** Il aprile C'è molto entusiasmo negli spogliatoi del Cagliari per una vittoria che riacende qualche barlume di speranza. L'entusiasmo è smorzato solo dall'amara constatazione che alla fine del campionato mancano ormai poche giornate.

L'allenatore Tidda non sa trattenere l'amarezza per una squadra che non è riuscita a comparire nei suoi rapporti ma che però rischia di non riuscire a completare il miracolo di rimanere in serie A.

«Purtroppo», dice Tidda «sono riuscito a rimettere in sesto la squadra e a darle un po' di equilibrio soltanto a campionato già iniziato e quello del campionato. Se si pensa agli errori compiuti fino a qualche settimana fa c'è da meravigliarsi le mani. Non comunque andiamo avanti per la nostra strada e non ci illudiamo, in quanto sappiamo benissimo che la situazione è quella che è. Comunque se succederà un miracolo tanto meglio».

Anche i giocatori del Cagliari fanno eco alle dichiarazioni dell'allenatore: «Noi lotteremo fino in fondo, dice capitano Ruffi, anche se la consapevolezza della situazione è presente a ciascuno di noi. Riteniamo, comunque, che non tutto sia perduto. Vogliamo comunque dimostrare che non siamo gli ultimi della classe come la classifica sembrerebbe dimostrare».

Sul fronte laziale c'è molto ottimismo per questa sconfitta che rimette in discussione la già precaria posizione in classifica.

Magistrelli è molto abbattuto. «Non riesco a dire», dice il trainer biancocelesti, «come questa squadra che è la stessa che ha vinto lo scudetto due anni fa. Possa giocare a questi livelli».

C'è il vicino il presidente al ballo la frase dell'allenatore Lenzini, il quale cogliendo l'occasione, aggiunge: «Sono litelli da serie C».

a. b.



CAGLIARI-LAZIO - L'effimero pareggio di Wilson: il «capitano» laziale segna nonostante l'ostacolo di Virdis, che più tardi siglerà il gol della vittoria sarde.

### LA STRADA PER LA SALVEZZA

Verona p. 19	Lazio p. 18	Samp. p. 18	Ascoli p. 18	Cagliari p. 15	Como p. 13
Cagliari MILAN Como TORINO Fiorentina	Cesena TORINO Fiorentina MILAN Como	PERUGIA Inter ASCOLI Juventus NAPOLI	INTER Perugia Sampdoria BOLOGNA Roma	VERONA Como TORINO FIORENTINA MILAN	MILAN CAGLIARI VERONA Cesena LAZIO

In manoscritto le partite in corso.

## Bersellini: «Una squadra da buttare»

DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA.** Il aprile Eugenio Bersellini in testa così: «La Samp non ha giocato bene: questo è il dato chiaro». Allora — gli dice un giornalista — la sua squadra ha fatto passi indietro rispetto a domenica scorsa. «Di passi indietro ne è abituata a fare».

Come va interpretata la sostituzione di Magistrelli? «Si dovrebbe cercare di dare rivincita».

Ha sentito, ha perso anche la Lazio? «E allora? Il fatto è che ha perso la Sampdoria».

Non ha mai pensato di cambiare la marcadura su Maselli? «No, ho pensato di cambiare squadra. Detto questo non ho proprio più niente da aggiungere. Ho già detto che non abbiamo giocato bene, dunque ci posso proprio salutare».

Bersellini riesce a controllarsi, ma si vede che ha tanta rabbia dentro. E' piuttosto deluso per come la balotta di oggi è maturata.

Una volta tanto dall'altra parte è più tranquillo Bruno Pesola il quale dopo aver fatto alcune orrille e scontate osservazioni circa i meriti di un Bologna acceso in campo largamente incompleto, spiega la partita di Maselli, Massimelli e Biancardi.

«Maselli — sostiene Pesola — è un giocatore di grossa categoria. Sia che si sia campionato, ha realizzato alcuni gol, è, insomma, un elemento che potrebbe essere sperimentato in nazionale. I suoi avversari diretti spesso vengono fuori distrutti; e poi Maselli dura novanta minuti: che si vuole fare più? Massimelli ha riacquisito sicurezza e il suo passo si fa sentire. Credo di aver recuperato in pieno il giocatore. Infine Biancardi. Era emozionatissimo, non riusciva a rompere il filo ed è stato un po' male. Va assolto in tutto».

f. v.

Il Verona sorpassa il Cesena ma viene raggiunto proprio in extremis (2-2)

# NON BASTANO DUE MINUTI DI FUOCO

La squadra romagnola con Urban era andata in vantaggio per prima - In 120 secondi la reazione dei padroni di casa - Poi De Ponti sigla il giusto pareggio

**MARCATORE:** Urban (C) al 19'; Busatta (V) al 22'; Maselli (V) al 23'; De Ponti (C) al 41' tutti nella ripresa.

**VERONA:** Ginilli 5; Bachiccher 6; Sirena 5; Busatta 6; Cateilani 6; Nanni 6; Franzoi 5 (dal 20' s.t. Maccelli).

Maccelli 6, Luppi 5, Maddè 6, Zuccheri 5 (n. 12 Porriano, n. 13 Guidolini).

**CESENA:** Boranga 7; Ceccherelli 6 (Festa dal 1' s.t. 6); Oddi 6; Zuccheri 7; Danosa 6; Frustalupi 7; Bittolo 7; Valentini 7; De Ponti 7; Roggioni 7; Urban 8 (n. 12 Baratta, n. 14 Petrini).

**ARBITRO:** Lenardon di Siena 6.

**NOTE:** Terreno buono, temperatura mite, spettatori 26.674 di cui 13.144 paganti per un incasso di 34.602.500 lire.

in avanti fino a soffocare le punte, a volte invece il centrocampista si rinchioda a poco nell'avanzata della propria area, lasciando Zuccheri e Luppi in balia della difesa avversaria. A Verona oltre ai rimandi mancano anche i collegamenti tra i reparti.

Questo succede quando bisogna vincere ad ogni costo, quando si lotta per la salvezza — spiega Valcareggi —. Avessimo i punti del Cesena giocheremmo ben altro calcio».

D'accordo, italiani scompensi del Verona vanno ascritti a motivazioni di carattere psicologico. Ma è altrettanto vero che una simile situazione di precarietà non nasce dal caso ed obbedisce invece a quegli squilibri funzionali di gioco e di ritmo.

Il Cesena, dal canto suo, fa impallidire la partita sul piano della praticità e dell'agilità.

Un calcio a tutto campo basato sulla preparazione atletica di base e sull'interscambio, dove l'individualità tecnica del singolo è elemento al servizio dell'intera squadra.

Il Cesena si è mosso insomma con coscienza tattica imbastendo trame di ottima fattura portate spesso in velocità. Il tutto sotto la sapiente regia difensiva di Frustalupi, oggi chiamato a sostituire Ce-

monari Zuccheri (V) e Festa (C) le proteste. De Ponti (C) per gioco non regolamentare. Calci d'angolo 9 a 5 per il Verona.

**SERVIZIO**  
**VERONA.** Il aprile è stato un incontro molto sofferto. Per il Verona, naturalmente, poiché il Cesena gioca ormai da tempo solo per la gloria. I locali hanno evidenziato gli scompensi di sempre: difesa quasi trasognata, centrocampista proso e punte più fumose che sostanziali. Un calcio da «vecchie glorie» giocato al piccolo trotto, magari con qualche pregevole momento ma assolutamente privo di essenzialità e di ritmo.

Il maggior imputato di simile carenza dinamica è ovviamente il centrocampista Maddè e dei Maccelli, due spallati militanti per un momento ma assolutamente privi di essenzialità e di ritmo.

Il maggior imputato di simile carenza dinamica è ovviamente il centrocampista Maddè e dei Maccelli, due spallati militanti per un momento ma assolutamente privi di essenzialità e di ritmo.

monari Zuccheri (V) e Festa (C) le proteste. De Ponti (C) per gioco non regolamentare. Calci d'angolo 9 a 5 per il Verona.

**SERVIZIO**  
**VERONA.** Il aprile è stato un incontro molto sofferto. Per il Verona, naturalmente, poiché il Cesena gioca ormai da tempo solo per la gloria. I locali hanno evidenziato gli scompensi di sempre: difesa quasi trasognata, centrocampista proso e punte più fumose che sostanziali. Un calcio da «vecchie glorie» giocato al piccolo trotto, magari con qualche pregevole momento ma assolutamente privo di essenzialità e di ritmo.

Nonostante il contributo dinamico di Zuccheri, Roggioni e Bittolo, mentre Valcareggi ha imperverato sulla tribuna imbercando sapientemente le punte. Punte del resto mobilitissime e ben affiatate. De Ponti e Urban sono in effetti riusciti a creare non poco scompiglio nella difesa veronese. Specie De Ponti, un

giovane dalle idee chiare e dalla potenza muscolare ormai esplosiva.

La cronaca. Inizio a fasi alterne. Dopo un colpo di testa di Zuccheri fuori di un soffio, è il Cesena a farsi vivo al 20' con Urban che sfrutta un'inedizione di Ginilli. La palla sfiora la linea di porta ma nessuno ne approfitta.

Da segnalare al 30' un magistrale colpo di tiro di Zuccheri. Ed è ancora Zuccheri subito dopo ad impensierire Boranga con un secco tiro da lontano.

Ripresa. Al 1' Maccelli spara sul portiere da distanza ravvicinata. Ed eccoci alla rete del Cesena. 19' calcio d'angolo di Roggioni; favolosa rovesciata volante di Urban e palla nel sacco.

Il Verona pareggia tre minuti dopo. Punione di Maddè, colpo di testa di Macchi per Busatta che al volo insacca all'incrocio dei pali. Nemmeno il tempo di respirare ed è ancora Roggioni, con una bellissima punizione, a Maddè che pesca Maccelli; Sberga incornata a rete e Boranga capitola.

Mischia furibonda al 28' sotto la porta del Verona. Ginilli si salva come può. Ma al 41' capitola su prodezza acrobatica di De Ponti sul cross di Roggioni. Giusto così.

### Deyna ha firmato per gli olandesi dell'Alkmaar

**AMSTERDAM.** Il aprile Kazimierz Deyna, uno dei giocatori più prestigiosi ed il capitano della nazionale di calcio polacca, ha firmato per tre anni con la squadra olandese dell'Alkmaar. Il contratto che lo lega al club olandese è stato firmato oggi.

Deyna ha 28 anni ed ha al suo attivo oltre settanta presenze in nazionale.

Si ignora quanto sia stato pagato per il suo trasferimento.

Deyna raggiungerà l'Olanda dopo aver partecipato con la Polonia alle olimpiadi di Montreal.

### Enzo Bordin



VERONA-CESENA - Boranga precede Busatta, autore di un gol.

# IL MILAN «TIENE» IN ALTO, LA ROMA PUNTA IN BASSO

Rossoneri «double face» e aiutati dalla buona stella (2-1)

## Fa tutto Benetti poi è Albertosi a fermare i viola

L'ex portiere della Fiorentina ha salvato la rete un mucchio di volte



MILAN-FIORENTINA — Benetti sferra un gran destro: è il primo gol.

**MARCATORI:** al 2° p.t. Benetti (rigore) e al 21° s.t. Casca. **MILAN:** Albertosi 8, Sabadini 5, Maleda 5, Turani 7, Bet 6, Scata 5, Gorri 6, Benetti 6, Calloni 5, Bigon 5, Vincenzi 5 (n. 12 Tancredi, n. 13 Anquillotti, n. 14 Villa). **FIORENTINA:** Mattolin 6, Tendi 5, Roggi 6, Brial 6, Galidoli 6, Beatrice 5, Casca 6, Merlo 5, Casara 4, Antonioni 7, Desolati 5 (dal 10° s.t. Spaggiarin 5), (n. 12 Galli, n. 13 Pellegrini). **ARBITRO:** Galluzzi di Barletta 5.

MILANO, 11 aprile. Chi cerca trova, secondo un famosissimo adagio. E i rossoneri senza troppa fatica, hanno ugualmente trovato contro la Fiorentina una vittoria se non proprio infamante certo sortita da una serie di circostanze per lo più casuali. Forse, paradossalmente, a frenare i rossoneri è stato quel gol segnato a freddo, al secondo minuto, da capitano Benetti, l'illusione cioè che tutto dovesse filare liscio, senza affanno.

Misere considerazioni in quanto le cose poi, nonostante, si badi, il raddoppio su rigore, sono andate ben diversamente. Alle corde per quasi tutti i «novanta» ci sono stati proprio i rossoneri, incalzati da una Fiorentina assai vivace, tradita dalla giornata nera di uno scaglierissimo Casara e incapace in un Albertosi praticamente insuperabile.

E' d'obbligo, a questo punto, aprire una parentesi per cantare le imprese del numero uno rossoneri, che sicuramente porta gran parte del merito se ancora oggi, agli sgoccioli del campionato, la difesa milanista è la meno perforata. Un esempio che dice lunga al 1° Casca si trova solo soletto in piena area, tutti reclamano il fuorigioco e si fermano gesticolando come marionette, solo il vecchio Albertosi non si rassegna e, uscendo dai pali come folgorato dall'intuizione, riflette il diagonale scagliato a colpo sicuro. Insomma, forse il segreto della vittoria odierna sta tutto qui.

A parte i gol e i miracoli — marca Albertosi — la prestazione dei rossoneri è stata scialba fino alla nona. Basti un dato, anzi un «non dato»: sul nostro tecnico, molto dato riservato alle note del secondo tempo non compare mai il nome di un rossoneri segnalatosi per qualche merito. Fortunatamente per loro c'è stata anche una prima parte della gara e proprio lì, quando il capitano Benetti ha ristabilito le distanze al 20° dopo che Mazzola, con una insistente punizione, grazie anche ad una deviazione involontaria di Esposito, aveva sorpreso Caniggia rimettendo tutto in discussione al quarto d'ora di gioco.

stazione dei rossoneri è stata scialba fino alla nona. Basti un dato, anzi un «non dato»: sul nostro tecnico, molto dato riservato alle note del secondo tempo non compare mai il nome di un rossoneri segnalatosi per qualche merito. Fortunatamente per loro c'è stata anche una prima parte della gara e proprio lì, quando il capitano Benetti ha ristabilito le distanze al 20° dopo che Mazzola, con una insistente punizione, grazie anche ad una deviazione involontaria di Esposito, aveva sorpreso Caniggia rimettendo tutto in discussione al quarto d'ora di gioco.

La partita si è praticamente conclusa con la rete di Merlo, il non gioco del secondo tempo dei rossoneri, e l'eterna diatriba tra Calloni e Benetti nel calcio franco degli undici metri. Andiamo con ordine. Sull'espulsione dell'intero egilato, visto che il diretto interessato non pronunciò sillaba, sentiamo cosa dice Mazzone suo diretto superiore: «Proprio non ci voleva; mentre stiamo attuando il nostro forcing, quello si lascia trasportare dai nervi, facendosi mandare negli spogliatoi. Claudio dice di aver ricevuto un cazzotto, va bene; ma un esperto come lui, dovrebbe sapere come reagire».

Motivo secondo: il non gioco. La parola a Trapattini: «Il primo ad essere arrabbiato sono proprio io. Nell'intervallo avevo raccomandato di non mollare ed invece... "anarchia"». Stessa domanda a Mazzone: «Cosa volete; noi eravamo handicappati già da due gol, logica la nostra reazione. Credo che, almeno nel secondo tempo, la Fiorentina si sia fatta onore».

Calloni-Benetti ovvero il rigore e cosa mia o cosa tua? Trapattini dice che «è cosa nostra». Tranciando di netto il dualismo, dice: «E' decisivo il prendo io, questo sia chiaro. Sul fatto che oggi ho disdetto Roma a battere il penalty, dico che lo ritenevo nelle migliori condizioni di spirito per assumere il compito. Con Roggi che spiegherà che il fallo su Vincenzi è avvenuto fuori area, il dopo-parita da quel spogliatoio di San Siro, dirizzarsi ancora una volta un pallone imprevedibile. La reazione dell'Inter si fa attendere, al 13° Cesari non

riesce a deviare un traversone di Boninsegni e sulla rimessa e il Napoli che raddoppia. Savoldi, un dribbista un avversario e fu partire un tiro che colpisce la mano di Facchetti e si perde al lato della porta di Vieri. L'arbitro Reggiani indica il dischetto del rigore e a parte la grossa partita di Chiappella è di poche parole. «A parte la grossa partita del Napoli, quei due gol iniziali ci hanno tagliato le ali e non ci hanno permesso di giocare e la nostra solita partita».

Per Vincio tutto è andato bene: «La vittoria poteva essere più sonante, ma mi sta bene lo stesso e sono contento su tutti i fronti. Nel secondo tempo abbiamo ammortizzato bene il risultato e potevamo ancora segnare. L'Inter mi è apparsa più di corda, ma oggi i miei ragazzi e in particolare il mio Esposito e Savoldi, hanno disputato una bellissima partita ed anche senza il rigore ce l'avremmo fatta».

Gianni Scognamiglio

Marco Dani

La partita si è praticamente conclusa con la rete di Merlo, il non gioco del secondo tempo dei rossoneri, e l'eterna diatriba tra Calloni e Benetti nel calcio franco degli undici metri. Andiamo con ordine. Sull'espulsione dell'intero egilato, visto che il diretto interessato non pronunciò sillaba, sentiamo cosa dice Mazzone suo diretto superiore: «Proprio non ci voleva; mentre stiamo attuando il nostro forcing, quello si lascia trasportare dai nervi, facendosi mandare negli spogliatoi. Claudio dice di aver ricevuto un cazzotto, va bene; ma un esperto come lui, dovrebbe sapere come reagire».

Motivo secondo: il non gioco. La parola a Trapattini: «Il primo ad essere arrabbiato sono proprio io. Nell'intervallo avevo raccomandato di non mollare ed invece... "anarchia"». Stessa domanda a Mazzone: «Cosa volete; noi eravamo handicappati già da due gol, logica la nostra reazione. Credo che, almeno nel secondo tempo, la Fiorentina si sia fatta onore».

La squadra di Chiappella in difficoltà contro i partenopei privi di Juliano

## Napoli scatenato nel primo tempo Tre gol all'Inter e una autorette

Ha segnato anche Savoldi (su rigore) che non andava a rete da circa tre mesi - Massa in luce contro la sua ex squadra

**MARCATORI:** Pogliana (N) al 6°, Savoldi (N) su rigore al 15°, Massa (N) autorete al 20°, tutti nel p.t. **NAPOLI:** Carmignani 6; La Palma 6, Pogliana 6; Burgnich 6, Vavassori 7, Orlandini 6; Massa 7, Esposito 7, Savoldi 6, Buccolini 6; Braglia 5 (12. Fiore, 13. Landini, 14. Casale). **INTER:** Vieri 6; Bini 5, Fedele 5; Berlini 5, Casarini 6, Facchetti 6; Pavone 5, Marini 5, Boninsegni 5; Mazzola 7, Cesari 5 (dal 25° s.t. Libertà n.g.) (12. Bordon, 13. Galidoli). **ARBITRO:** Reggiani di Bologna, 6.

**NOTE:** cielo nuvoloso, giornata piuttosto fredda. Spettatori 60 mila circa di cui 5.964 paganti per un incasso di 32 milioni e mezzo cui va aggiunta la quota abbonati di oltre 14 milioni. Angoli 6 e 3 per il Napoli. Ammoniti Gaspardini (1) per proteste. Antidoping negativo.

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI, 11 aprile. Al Napoli sono bastati 20 minuti di gioco ad un buon livello per avere ragione dell'Inter e scavalcarla in classifica.

Gli azzurri di Vincio non hanno sofferto per l'assenza di Juliano: anzi la manovra è risultata più sciolta e veloce. Dopo solo sei minuti Pogliana con un gran tiro ha sbloccato il risultato. Savoldi, al 14°, ha raddoppiato su calcio di rigore. Massa, autorete dei due gol (l'altro era Burgnich), ha ristabilito le distanze al 20° dopo che Mazzola, con una insistente punizione, grazie anche ad una deviazione involontaria di Esposito, aveva sorpreso Caniggia rimettendo tutto in discussione al quarto d'ora di gioco.

La partita si è praticamente conclusa con la rete di Merlo, il non gioco del secondo tempo dei rossoneri, e l'eterna diatriba tra Calloni e Benetti nel calcio franco degli undici metri. Andiamo con ordine. Sull'espulsione dell'intero egilato, visto che il diretto interessato non pronunciò sillaba, sentiamo cosa dice Mazzone suo diretto superiore: «Proprio non ci voleva; mentre stiamo attuando il nostro forcing, quello si lascia trasportare dai nervi, facendosi mandare negli spogliatoi. Claudio dice di aver ricevuto un cazzotto, va bene; ma un esperto come lui, dovrebbe sapere come reagire».

Motivo secondo: il non gioco. La parola a Trapattini: «Il primo ad essere arrabbiato sono proprio io. Nell'intervallo avevo raccomandato di non mollare ed invece... "anarchia"». Stessa domanda a Mazzone: «Cosa volete; noi eravamo handicappati già da due gol, logica la nostra reazione. Credo che, almeno nel secondo tempo, la Fiorentina si sia fatta onore».

Calloni-Benetti ovvero il rigore e cosa mia o cosa tua? Trapattini dice che «è cosa nostra». Tranciando di netto il dualismo, dice: «E' decisivo il prendo io, questo sia chiaro. Sul fatto che oggi ho disdetto Roma a battere il penalty, dico che lo ritenevo nelle migliori condizioni di spirito per assumere il compito. Con Roggi che spiegherà che il fallo su Vincenzi è avvenuto fuori area, il dopo-parita da quel spogliatoio di San Siro, dirizzarsi ancora una volta un pallone imprevedibile. La reazione dell'Inter si fa attendere, al 13° Cesari non

riesce a deviare un traversone di Boninsegni e sulla rimessa e il Napoli che raddoppia. Savoldi, un dribbista un avversario e fu partire un tiro che colpisce la mano di Facchetti e si perde al lato della porta di Vieri. L'arbitro Reggiani indica il dischetto del rigore e a parte la grossa partita di Chiappella è di poche parole. «A parte la grossa partita del Napoli, quei due gol iniziali ci hanno tagliato le ali e non ci hanno permesso di giocare e la nostra solita partita».

Chiappella è di poche parole. «A parte la grossa partita del Napoli, quei due gol iniziali ci hanno tagliato le ali e non ci hanno permesso di giocare e la nostra solita partita».

Per Vincio tutto è andato bene: «La vittoria poteva essere più sonante, ma mi sta bene lo stesso e sono contento su tutti i fronti. Nel secondo tempo abbiamo ammortizzato bene il risultato e potevamo ancora segnare. L'Inter mi è apparsa più di corda, ma oggi i miei ragazzi e in particolare il mio Esposito e Savoldi, hanno disputato una bellissima partita ed anche senza il rigore ce l'avremmo fatta».

Gianni Scognamiglio

Marco Dani

Liedholm ai ferri corti con Prati, Cordova, De Sisti, Batistoni e Negrilo

## Giallorossi in piena crisi: facile per il Perugia il 2-1

Un'autorete di Santarini in apertura di gara ed il gol decisivo di Agropoli dopo che i romanisti avevano pareggiato su rigore

**MARCATORI:** al primo tempo, al 2° Santarini (autorete), al 3° Cordova (rigore); nella ripresa: al 9° Agropoli. **ROMA:** Conti 6 (dal 27° Quintini 7); Sandreani 7; Rocca 7; Batistoni 5; Negrilo 6; Morini 6 (dal 35° Orzi 6); Petrini 5 (14. Bacci). **PERUGIA:** Malizia 7; Nappi 7; Baraldo 7; Frosio 7; Picella 7 (dal 61° Scarpato 6); Novellino 7; Vanni 7; Amadio 7 (12. Marconini, 13. Marchi). **ARBITRO:** Schena di Foggia, 6.

ROMA, 11 aprile. Gli umbri del Perugia si sono ripresi (2-1) quello che avevano perduto in casa nei confronti della Roma (unica squadra ad averli battuti sul proprio terreno), in un incontro che scade a giugno del 1977, con probabile ricollocazione dei quadri della squadra.

La realtà è che oggi i giallorossi hanno deluso, non solo sul piano degli schemi di gioco ma persino nella tenuta atletica. Cordova e Santarini, lateralmente e si è visto restringere il proprio raggio d'azione del bravo Agropoli. De Sisti, punto di riferimento del ideale punto d'appoggio, ha finito per disunirsi, mentre in attacco Petrini e Casaroli sono apparsi vanesiosi.

Il Perugia, dal canto suo, ha ben contratto l'avversario a centrocampo, infoltendo la fascia nevralgica col citato

Agropoli, con Vanni e Scarpato, coadiuvati dal non sempre preciso Amadio. Il pari era l'obiettivo dei perugini, ma la vittoria non rappresentava certo un regalo, perché i elementi dei giallorossi sono stati talmente elentanti da venir, giustamente, puniti.

Nel momento in cui i romanisti hanno tentato, nella ripresa, di riacquistare il risultato, il contropiede umbro è scattato micidiale. In questo frangente Quintini (che era subentrato a l'infornata) è stato bravo a sventare i tre tiri di Scarpato (al 35°, 36° e 40°), lasciando libero da Batistoni.

Un incontro e una sconfitta, quella romanista, da dimenticare al più presto, sempre che la squadra non finisca per andare alla deriva, il che significherebbe imboccatura il tunnel della crisi. Comunque, in dai primi minuti di gioco, appare chiaro che gli umbrini sono compagni più omogenei, anche se non certo, e che badano al sodo. Si attestano a presidio lungo la fascia centrale, ma non disdegnano di portare uscite in contropiede con Novellino e Scarpato.

Al 2° la mazzata per i giallorossi: tiro franco di Scarpato, Santarini interetta e falsa traiettoria e Conti osserva la sfera rotolare in rete.

Al 14° la prima incursione romana: punizione di De Sisti, Cordova, di testa, favorevole Petrini ma Malizia para un due tempi.

Al 27° l'episodio del rigore, cross di Negrilo; Frosio, a due passi, si mette le mani a protezione delle parti basse, e la sfera lo colpisce ad un braccio. Volontario o involontario il fallo? Schena opta per la volontarietà e decreta il penalty che Cordova si incarica di trasformare.

Si assiste ad un forcing giallorosso, più abbozzato che eseguito, con Rocca che scavalca a più non posso. E al 36° e proprio dal suo piede che parte un gran bolide che, però, finisce fuori, sulla destra.

Ripresa che al 1° fa subito correre brividi lungo la schiena dei giallorossi. Cordova fallisce un intervento, raccoglie Vanni che manda fuori e al 9° la seconda rete umbra.

Nappi sfugge al raddoppiante Morini, tira e la palla incocca l'incrocio dei pali alla sinistra di Conti e Agropoli non ha difficoltà a spedirla, di testa, in rete. Poi, fino alla fine, sarà un mvano incorre nella Roma, che sbaglia occasioni con De Sisti, Petrini (due volte) e l'incontro si chiude tra i fischi del pubblico verso i propri beniamini e applausi per gli ospiti.

Giuliano Antognoli



NAPOLI-INTER — Vano tuffo di Vieri sul tiro di Pogliana: è il primo gol dei partenopei.

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA «A»	CLASSIFICA «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
<b>SERIE «A»</b> Bologna-Sampdoria 1-0 Cagliari-Lazio 2-1 Torino-Como 1-0 Juventus-Ascoli 2-1 (giocata a Bergamo) Milan-Fiorentina 2-1 Napoli-Inter 2-1 Perugia-Roma 2-1 Verona-Cesena 2-2	<b>SERIE «A»</b> Con 15 reti: Pulici; con 14: Graziani; con 12: Calloni; con 11: Bettega; con 10: Savoldi; con 9: Boninsegni; con 8: Chiagnola, Desolati e Massa; con 7: Frosio, Damiani, Chiodi, Clerici, Bresciani e Mascetti; con 6: Riva, Scarpa, Gori, Goia, Antonioni e Urban; con 5: Casuso, Luppi, Garlaschelli, Petrini, Bertarelli, Bigon, Benetti, Vannini, Sallusti e Viridi; con 4: Chiarelli, Magistrelli, Sciacchi, Scanziani, Cappellini, Moro, Macchi, Braglia, Piras, Zandoli, Marchi e Nanni; con 3: Spaggiarin, Juliano, Ceccarelli, Casaroli, Negrilo, Pellegrini, Pozzato e Mastelli; con 2: Martini, D'Amico, Giordano ecc.	<b>CLASSIFICA «A»</b> In casa Fuori casa reti P. G. V. N. P. V. N. P. F. S. TORINO 38 25 12 0 0 4 6 3 38 16 JUVENTUS 37 25 9 3 1 7 2 3 38 22 MILAN 34 25 8 2 2 6 4 3 34 16 NAPOLI 31 25 7 4 2 4 5 3 31 22 INTER 30 25 9 3 1 2 5 5 29 23 CESENA 28 25 6 5 2 2 7 3 34 29 SPAL 28 25 5 7 0 3 5 5 28 26 BOLOGNA 27 25 7 4 1 2 5 6 27 25 PERUGIA 27 25 4 4 4 4 4 5 30 26 ROMA 22 25 3 7 2 3 3 7 23 24 VERONA 19 25 6 3 4 1 2 9 28 40 LAZIO 18 25 4 6 3 1 2 9 25 33 ASCOLI 18 25 3 7 3 0 5 7 15 31 SAMPDORIA 18 25 4 2 6 1 6 6 14 26 CAGLIARI 15 25 3 5 5 0 4 8 19 39 COMO 13 25 2 6 4 0 3 10 18 33	<b>CLASSIFICA «B»</b> VARESE 34 28 7 5 1 5 5 5 38 24 GENOVA 33 28 7 5 2 3 8 3 43 27 CATANZARO 33 28 9 4 1 2 7 5 26 18 TERNANA 32 28 6 7 1 4 5 5 26 22 NOVARA 32 28 5 9 1 3 7 3 24 21 BRESCIA 30 28 8 5 2 1 7 5 28 28 FOGGIA 30 28 8 4 1 1 8 6 20 20 PALERMO 29 28 6 7 2 4 2 7 28 23 SAMBENEDETTESSE 29 28 8 6 0 1 5 8 19 19 TARANTO 28 28 7 7 0 1 5 8 21 22 PESCARA 28 28 6 5 3 2 7 5 20 25 ATALANTA 27 28 9 4 1 0 5 9 15 18 PIACENZA 27 28 8 6 0 0 5 9 31 25 L.R. VICENZA 26 28 7 6 1 0 6 8 29 27 MODENA 26 28 7 3 4 1 7 6 21 26 AVELLINO 24 28 9 4 1 0 13 24 31 CATANIA 23 28 5 6 3 0 7 7 19 23 REGGINA 22 28 4 6 4 1 6 7 26 33 BARI 18 28 5 4 4 0 3 11 15 40	<b>LA SERIE «C»</b> <b>RISULTATI</b> GIRONE «A»: Belluno-Monza 2-2; Cremonese-Triviso 1-1; Albese-Juniorecalle 1-0; Padova-Pro Vercelli 1-0; S. Angelo Lodigiano-Pro Patria 2-1; Seregno-Clodiosottomarina 1-0; Trento-Mantova 0-0; Bolzano-Udinese 2-0; Venezia-Lecco 2-1; Vigevano-Alessandria 2-0. GIRONE «B»: Arezzo-Pistoiese 0-0; Chieti-Anconitana 1-0; Grosseto-Sangiovannese 2-0; Lucchese-Rimini 0-0; Montevarchi-Ravenna 0-0; Olbia-Giulianova 3-0; Parma-Livorno 2-1; Empoli-Pisa 2-1; Riccione-Spezia 1-1; Teramo-Massese 0-0. GIRONE «C»: Acireale-Marsala 1-0; Lecce-Barletta 1-0; Cosenza-Pro Vercelli 0-0; Crotone-Campobasso 0-0; Nocera-Casertana 0-0; Bari-Potenza 1-0; Reggina-Messina 1-0; Benevento-Siracusa 1-0; Trapani-Salernitana 1-0; Turris-Sorrento 0-0. <b>CLASSIFICHE</b> GIRONE «A»: Monza, p. 47; Triviso e Cremonese, 38; Lecco, 36; Udinese e Mantova, 33; Juniorecalle, Pro Vercelli e Venezia, 32; Bolzano e Seregno, 30; Clodiosottomarina, Pro Patria e Padova, 29; Alessandria e S. Angelo Lodigiano, 27; Albese, 26; Vigevano, 22; Trento, 19; Belluno, 9. S. Angelo Lodigiano e Vigevano una partita in meno. GIRONE «B»: Rimini, p. 46; Parma, 37; Teramo, 36; Lucchese, 35; Arezzo, 33; Livorno, 32; Anconitana, Giulianova e Pistoiese, 30; Massese e Spezia, 29; Pisa e Montevarchi, 28; Empoli e Grosseto, 27; Riccione, 26; Ravenna e Chieti, 24; Olbia, 23; Sangiovannese, 22. GIRONE «C»: Benevento, p. 44; Lecce, 42; Sorrento, 41; Bari, 38; Messina e Reggina, 34; Nocera, Campobasso e Salernitana, 32; Crotone, 31; Trapani, 29; Turris, 28; Siracusa, 27; Cosenza, 26; Barletta, 25; Marsala e Casertana, 23; Pro Vasto, 22; Acireale, 21; Potenza, 16.	<b>SERIE «A»</b> Ascoli-Inter; Cagliari-Verona; Cesena-Lazio; Milan-Como; Napoli-Juventus; Roma-Bologna; Sampdoria-Perugia; Torino-Fiorentina. <b>SERIE «B»</b> Atalanta-Pescara; Avellino-Modena; Catania-Taranto; Catanzaro-Novara; Foggia-Teramo; L.R. Vicenza-Brindisi; Piacenza-Brescia; Reggina-Palermo; Sambenedettesse-Genoa; Varese-Spal. <b>SERIE «C»</b> GIRONE «A»: Albese-Venezia; Alessandria-Pro Vercelli; Belluno-Juniorcalle; Bolzano-S. Angelo Lodigiano; Clodiosottomarina-Trento; Lecco-Cremonese; Mantova-Vigevano; Pro Patria-Padova; Seregno-Udinese; Triviso-Monza. GIRONE «B»: Anconitana-Pisa; Chieti-Olbia; Livorno-Riccione; Lucchese-Arezzo; Massese-Giulianova; Montevarchi-Parma; Ravenna-Empoli; Rimini-Fiorentina; Spezia-Sangiovannese; Teramo-Grosseto. GIRONE «C»: Bari-Crotone; Campobasso-Acireale; Casertana-Trapani; Lecce-Cosenza; Marsala-Barletta; Pro Vasto-Potenza; Reggina-Siracusa; Salernitana-Benevento; Sorrento-Messina; Turris-Nocera.

# VARESE SOLO IN RETTA, TERNANA TRA LE «GRANDI»

Il Vicenza si guadagna un meritato pareggio

Vince la Ternana a 5' dal termine (1-0)

Per i varesini trasferta d'oro sull'Adriatico (2-0)

## Difesa traballante Genoa fermo al 2-2

Proprio da due errori della retroguardia le reti dei veneti

**MARCATORI:** Faloppa al 17', Rizzo al 43' p.t.; Galuppi al 11' e Chiappara al 12' s.t.

**GENOA:** Girardi 6; Rossetti 6; Croci 6; Campidonico 5; Ciampolli 5; Bussalino 5; Conzato 5; Chiappara 7; Mariani 5 (dal 16' s.t. Corradi n.g.); Rizzo 6; Bonel 6; N. 12; Lomellini 6; N. 13; Castorano.

**VICENZA:** Galuppi 6; Prestanti 6; Longoni 6; Bernardi 6; Ferrante 6; Dolci 6; D'Aversa 6; Antonelli 5 (dal 32' s.t.); Di Bartolomei n.g.; Galuppi 6; Faloppa 6; Filippi 7; N. 12; Sulfaro 6; N. 14; Braschi.

**ARBITRO:** Vannucchi di Bologna, 5.

**NOTE:** giornata di sole. Ammoniti Rizzo per proscosteggiare, Dolci per ostruzionismo, Conti e Longoni per scorrettezze. Abboniti 6742, spettatori paganti 15.992 per un incasso di 42 milioni e 646.700 lire. Controllo antidoping per Conti, Rizzo, Corradi, Dolci, Antonelli e Filippi.

### DALLA REDAZIONE

**GENOVA.** Il 12 aprile il Genoa voleva i due punti, per proseguire sullo slancio della vittoria esterna di Bergamo, ma ha trovato una strada in Vicenza ben poco propensa a lasciarsi sopraffare. Per di più la squadra di Simoni ha confermato la propria precarietà in difesa e ha regalato così due volte agli ospiti la possibilità di andare a rete. D'Aversa è stato arrancare alla ricerca del pareggio il Genoa ha mostrato la corda e nel grigiore generale è emerso solo Chiappara, un giovane che avrebbe meritato fiducia già da molto tempo.

La partita non è stata bella, ravvivata però dai quattro segnature e da una serie di occasioni che hanno fatto pendere la bilancia dalla parte degli ospiti. D'Aversa, l'unico dei conti più pericolosi di quanto non fossero gli attaccanti in massa dei rossoblu, nelle cui file mancavano Pruzzo, Arcolio e Castorano, mentre Cinesiuolo aveva dovuto rinunciare a Vitale e Sormani.

La prima azione di rilievo era di marca vicentina con D'Aversa che si liberava bene sulla destra e dal fondo serviva Galuppi sul quale doveva uscire di punto. Chiappara, su rovesciamento di fronte era però Galli a dover respingere col corpo la conclusione di Rizzo, ben lanciato in area da Conti. All'11' era Croci ad avere una buona occasione, ma il suo tiro veniva bloccato da Galli.

Sergio Vecchia

Decisamente in giornata no i bergamaschi (2-0)

## Basta mezz'ora al Novara per far fuori l'Atalanta

Va a segno Marchetti poi replica Rocca e il gioco è fatto



NOVARA - ATALANTA - La prima rete del piemontese, segnata da Marchetti.

**MARCATORI:** Marchetti all'8' e Rocca al 32' del secondo tempo.

**NOVARA:** Garella 6; Menichini 7; Lugnan 7; Vivian 7; Vecchietti 7; Rocca 6; Fiachchi 6; Salvione 6; Piccini 5; Marchetti 7; Galli 7 (dal 18' del s.t. Giannini). (N. 12; Naselli; N. 13; Scrozzetti).

**ATALANTA:** Cipollini 4; Andena 6; Cabrini 6; Tavola 7; Percassi 7; Marchetti 6; Fanna 7; Nimgardi 7; Chiaruzzi 7; Sciala 5; Russo 5; N. 12; Meraviglia; N. 13; Gustini; n. 14; Voltolini).

**ARBITRO:** Terpin di Trieste, 5618.

**NOTE:** terreno buono. Ammonizioni: Piccini e Rocca del Novara e Chiarenza e Fanna dell'Atalanta. Calci d'angolo 5 a 5.

### SERVIZIO

**NOVARA.** Il 12 aprile il Novara non si fa sfuggire l'occasione per rimanere attaccato alla zona alta della classifica approfittando di un avversario troppo povero di iniziative. Il risultato di 2 a 0 è così il frutto delle differenze, sia tecniche che tattiche, fra le due compagini. Ad un gioco maturo per certi versi rispetto ai piemontesi i bergamaschi infatti non hanno saputo opporre che generosità e non in tutti i reparti. Così, sebbene la partita non abbia offerto lo spettacolo che ci si attendeva, è parso evi-

denze quanto sia importante, ai fini del risultato, saper sintetizzare il lavoro. I piemontesi in questo sono maestri: saper approfittare delle poche occasioni che si son venute a creare è stato per loro uno scherzo.

Sin dall'inizio le squadre hanno lottato più a controllo che ad offendere. Le marcature strette, i duelli, in particolare modo nelle rispettive aree, si sono subito fatti pesanti, tanto che sul faccino del signor Terpin sono finiti per gioco scorretto ben quattro calciatori, due per parte. Nel primo tempo una sola grossa occasione capita a Fiachchi: bel centro dell'interno Salvioni che pesca il centro-

### Foreman-Frazier si farà il 15 giugno

**LOS ANGELES.** Il 15 giugno il campione del mondo dei pesi massimi George Foreman e il challenger Muhammad Ali si scontreranno in un combattimento che darà modo al vincitore di conquistare il titolo di campione del mondo.

Il combattimento si svolgerà al Yankee Stadium di New York, il 15 giugno, alle 19.30.

Striminzito 1-0 della Spal

## Bolide di Pina il Modena è k.o.

Inutile la rincorsa e gli assalti dei padroni di casa che, in sostanza, un pareggio l'avrebbero meritato

**MARCATORI:** Pina all'8' p.t. MODENA: Manfredi 8; Mei 7; Manzana 6; Bellotto 5; Matteoni 6; Piaser 6; Botteghi 6 (dall'inizio della ripresa Ferrarini 6); Ragonesi 6; Bellinzani 6; Zanon 6; Colombini 5 (n. 12 Tanl, n. 13 Marcialcin).

**SPAL:** Grossi 8; Prini 7; Lievore 6 (dal 24' della ripresa Di Cicco); Reggiani 7; Gelli 6; Fasolato 6; Manfrin 5; Bianchi 7; Pina 6; Arlati 5; Ghisellini 5 (n. 12 Nonni, n. 13 Pagliari).

**ARBITRO:** Artico di Padova, 5.

**NOTE:** noioso vento di tramontana, terreno tosato alla perfezione, spettatori circa 12.000; simpatico scambio di cordialità prima del match fra tifosi delle due parti. Tre corners a rete per il Modena: Ammoniti; Bellinzani (M) e Bianchi (S).

### DALL'INVIATO

**MODENA.** Il 12 aprile Per vincere, la Spal si è limitata a scagliare un solo pallone nello specchio della porta difesa da Manfredi. Nell'inutile tentativo di pareggiare, il Modena ha speso tutto quello che aveva dentro: ottanta minuti circa di assalti ora frenati ma farraginosi, ora proiettati in alcune occasioni con tempestivi interventi di pugno, in presa alta e in tutto, ha rimediato ad episodi che non venivano mai compensati e non — come si potrebbe anche pensare — per essere dimostrati a baluardo insormontabile e in una trinità di miglior gabbia del pomeriggio. Ce ne sarebbe stato bisogno solo di rado.

Dal suo ostinato forcing, infatti, il Modena ha ricavato conclusioni più che ottimesse, e inoltre molta amarezza e svariati mugugni per le decisioni o le indiscrezioni non sempre felici del padovano Artico, specie nell'area di rigore bianconazurra. Ragonesi, miglior gabbia del pomeriggio, è montato in cattedra e vi è rimasto a lungo, anche per la vigorosa collaborazione di un altro difensore, il capitano, e senza lasciare segni che sotto questo profilo poss-

**MARCATORI:** Maggiora al 31' p.t.; Muraro al 28' s.t.

**PESCARA:** Piloni; Motta, Santucci; Zucchini, Andreuzza, Rosati; Frances; D'Amico; Rebecchi; Berardi; Nobili; Prunecchi (dal 1' s.t. Mutti). (12; Ventura, 14; Mancini).

**VARESE:** Martone; Guida; Ribbano; Frato; Ghinellato; Dal Fiume; Manuelli; Maggiora; De Lorenzini (dal 13' s.t. Ramella); Neri; Colvetti; Muraro; (12; Della Corna, 14; Perego).

**ARBITRO:** Giaceli di Firenze, 15.

**NOTE:** terreno in buone condizioni; temperatura rigida; spettatori 13 mila. Angoli 7-2 per il Pescara. Ammoniti Ribbano per proscosteggiare, Sati F. per gioco pericoloso.

**PESCARA.** Il 12 aprile con un'ottima azione sull'Adriatico la serie del Varese che con una condotta di gara accorta, ma anche spigliata, ha messo sotto tiro un zero gli uomini di Pescara decisamente apatico e pure parecchio sfortunato in più di una circostanza.

Il centro del Pescara, ma le insidie vengono solo da due tiri che finiscono però alti sulla traversa. Intorno al 15' sono gli uomini di Pescara che riescono a togliere l'iniziativa ai locali e prendono a controllare il gioco con una fitta ragnatela di passaggi a centrocampo. In particolare evidenza, in questa fase, il mediano Dal Fiume, dall'esperienza di Bianchi e Reggiani, dalla continuità di Prini, e qualche sospiro di sollievo — la Spal ha trattato dal silenzio del fischietto in alcune circostanze non troppo limpide. Al 21' del primo tempo, ad esempio, prima che il pallone di Bellotto veniva intercettato in area con un braccio da Bianchi. L'arbitro, zitto, così come lo era stato un minuto prima di fronte a un intervento non proprio ortodosso di Gelli su Bellinzani, e un quarto d'ora dopo su un altro azzurro in area (stavolta, però, chiaramente involontario) di Gelli.

Tuttavia, se il Modena poteva contare su un discutibile direzione arbitrale, non riusciva a gioiarsi per il rovescio della medaglia, visto che dal suo atteggiamento non erano uscite autentiche pallottole. La Spal era andata al comando all'8' (manovra di Pina) e aveva cominciato a bersagliare messi in fila e lasciati sul posto come paracarri, allungo sulla sinistra per Pina che dal suo comodamente agguistarsi il tiro e scocciare rendendo imbarabile la sfera per Manfredi; da allora in poi, il Modena ha ricambiato l'essenzialmente difesa, ma quasi mai, in realtà, era parsa sul punto di capitolare.

Ma la Spal non è un convincente. Quella che avrebbe presentato dopo il riposo una traversa di Perradini al 3', un altro tiro di Perradini deviato in corner da Grossi al 23', e lenni sfiorati da Zanon al 26, un'ottima palla mancata da Colombini al 28', e ancora un altro scivolato malitato dall'arbitro, ma raccogliendo il tutto avremmo avuto un Modena deo del pareggio, non di branditi e di serrosantati battimanti.

Giordano Marzola

I lombardi nei primi 45 minuti erano in svantaggio, poi...

## Nella ripresa tre reti bresciane all'Avellino

**MARCATORI:** Rossi (A) al 30' del p.t.; Altobelli (B) al 20'; Tedoldi (B) al 25'; Altobelli (B) al 37' del s.t.

**BRESCIA:** Cafaro 6; Bertani 7; Casini 6; Paris 7; Colzato 6; Bussalino 7; Salvi 6; Beccalossi 7; Tedoldi 6; Sabatini 6 (Jacolino dal 36'); Altobelli 7; N. 12; Bertolotti; 14; Cattarina.

**AVELLINO:** Pinotti 6; Schlichetti 7; Maggioni 6; Onofri 7 (dal 25' del s.t. Altobelli n.g.); Favro 6; Reali 6; Trevisanello 6; Grilli 7; Musiello 7; Lombardi 6; Rossi 7; N. 12; Marson; 14; Franzoni.

**ARBITRO:** Lops di Torino, 6.

**NOTE:** Ammoniti Colzato e Musiello. Calci d'angolo 12 a 7 (4 a 5) in favore del Brescia. Antidoping negativo. Spettatori 9 mila circa, di cui 5136 paganti, per un incasso di 13 milioni 54 mila.

### DAL CORRISPONDENTE

**BRESCIA.** Il 12 aprile il Brescia ha voluto confermare anche oggi, contro un modesto Avellino, la sua fama di squadra per soli quarantacinque minuti. La metamorfosi è avvenuta fortunatamente nel secondo tempo, per cui i verdi trinesi sono

stati costretti a cedere i due punti agli azzurri. Il primo tempo è stato abbastanza fiacco con una Brescia che ha lasciato troppo spazio all'Avellino, ed il mestiere ha avuto un certo sopravvento sugli azzurri, in una zona a centro campo, nessuna possibilità per gli avanti bresciani di impensierire Pinotti.

L'unico portiere ad essere impegnato nel primo tempo è stato Cafaro: al 21' para, con difficoltà in due tempi, un secco tiro di Grilli. Al 28' salva salvando la rete su Rossi, battuto da metà campo in un'azione solitaria di contropleggio. L'ala sinistra dell'Avellino tra due bersaglieri in campo, stringe al centro, evita Bussalino tira; Cafaro uscitato dai pali riesce a respingere e a salvare al piede destro. La rete però è rinviata di soli due minuti. Al 30' fallo di Colzato su Musiello; Onofri batte la punizione e, con la difesa completamente ferma, Rossetti di testa non ha difficoltà a battere Cafaro.

Il Brescia si scuote, aggredisce gli avversari costringendoli nella propria area, ma dalla mole di lavoro del centrocampo non riesce a far scaturire un tiro in porta. L'intervallo serve ad Angelioli per strigliare i suoi ragazzi con una breccia in campo con uno spirito diverso. L'Avellino è subito in difficoltà e già al 7' potrebbe scapitolare ma Bussalino prima ha un attimo di indecisione e Pinotti poi e bravissimo a respingere un tiro ravvicinato di Casini. Il pareggio giunge al 20'; Salvi batte il dodicesimo corner e Bussalino di testa deve varare la porta, correzione, sempre di testa, di Altobelli e per Pinotti non c'è niente da fare.

Inciuto dal pubblico il Brescia insiste nella sua azione offensiva. Al 22' Trevisanello, per poco non provoca un pallone allungando indietro la palla al suo portiere; è bravo Pinotti ad anticipare, in tutto fra i piedi di Altobelli. Al 25' il Brescia va in vantaggio. Azione di Beccalossi sulla sinistra che crozza e Tedoldi di testa anticipa tutti dipendendo in rete. Reazione dei verdi con un Brescia però più guardando a controllare in difesa. Sino al 37' quando Altobelli, in classica azione di contropleggio, parte dalla metà campo bresciana e superando Favro ha sull'uscio il portiere dell'Avellino. Ormai è fatta, per l'Avellino non rimane che l'amarrezza della sconfitta dopo l'illusione dei primi quarantacinque minuti.

Carlo Bianchi

Vittoria nel pantano sulla Reggiana (1-0)

## Per il Taranto un gol alla fine

**MARCATORI:** De Bono (T) al 90' del s.t.

**TARANTO:** De' Schiavi 6; Giannone 5; Capra 6; Romanzini 6; Spanio 6; Nardello 6; Belli Santi 6; Selvaggi 5; Jacomuzzi 6; De Bono 6; Turini 6; 12; Restani 13; Oradi; 14; Scalcon.

**REGGIANA:** Piccoli 7; D'Angiulli 6; Galparoli 6; Volpato 6; Montanari 6; Stefanelli 6; Passalacqua 6; Doni 6; Sacco 6; Savian 6; Francesconi 6; 12; Romani; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100.

**ARBITRO:** Barboni di Firenze, 6.

**NOTE:** Angoli 8-0 per il Taranto; ammoniti: Stefanelli e Passalacqua della Reggiana.

### SERVIZIO

**TARANTO.** Il 12 aprile un terreno di gioco molto viscido ha caratterizzato questa partita tra due squadre che avevano bisogno di fare punti. Il Taranto per tirarsi definitivamente fuori dalle secche della bassa classifica in previsione anche dei prossimi due impegni in trasferta; la Reggiana per continuare la lotta per la salvezza con qualche speranza.

Date queste premesse e le avverse condizioni atmosferiche — ha piovuto per tutta la durata dell'incontro — è venuto fuori un match che sul piano tecnico non ha avuto

Mimmo Iripina

molto da dire. La rete della vittoria del Taranto, come può notare dal tabellino, è venuta in zona Cesarini, e precisamente al 42' della ripresa quando ormai l'incontro sembrava incanalato sui binari di un forse più giusto 0-0.

Delli Santi batteva da vicino alla bandierina un calcio di punizione, la palla riprende rasoterra per tutta la fascia orizzontale dell'area reggiana e giungeva sui piedi di De Bono che intossicava un forte e angolissimo rasoterra sul quale Piccoli non riusciva ad arrivare.

Anche se l'incontro non è stato tecnicamente eccellente, pur tuttavia va segnalato l'impegno che i 22 giocatori hanno profuso. A carico dei tarantini invece è imputata una scarsa continuità nell'aggressivo l'avversario e un certo scollagemento tra i reparti, dovuto principalmente all'insediamento forzato (per infortuni vari) di una nuova coppia di mezzali quali De Bono e Selvaggi.

La Reggiana, da parte sua, ha imposto la partita in chiave esclusivamente difensiva fatta eccezione per il pericoloso centro della ripresa quando, visto un certo rilassamento del Taranto, è riuscito a rendersi in qualche occasione pericolosa grazie soprattutto all'estrosità della sua ala destra Passalacqua.

### Scherma: decaduta Diana Bertinetti

**VERCELLI.** Il 12 aprile un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del piumiercampione italiano di scherma Diana Bertinetti. È morta la figlia Diana Agera, 22 anni, prima suola originata dalla grave malattia che l'ha condotta alla morte era una scherma di livello nazionale. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 15.30 nel tempio di San Felice a Verucchio. Tripoli della nostra città. Ai familiari le condoglianze più vive del nostro giornale.

Il Piacenza travolto sul campo del Palermo (4-0)

## Tripletta di Magherini

**MARCATORI:** Magherini al 7' e al 34' del p.t.; Magherini (su rigore) al 3' e Piras al 31' del s.t.

**PIACENZA:** Trapani; Longo; Citterio; Larini; Pighin; Cesarola; Novellini; Favalli; Magherini; Majò; Pignatelli; 11; Piras; N. 12; Bellavia; 13; Vignani.

**PALERMO:** Candussi; Secondino; Manera; Rigli; Zaganò; Labura; Bonafè; Regali; Listanti; Gambin; Anscar; N. 12; Agostinelli; 13; Alessandrini; 14; Landini.

**ARBITRO:** Vittorio Latanzani di Roma.

**ANGOLI:** 7-2 per il Palermo.

**NOTE:** freddo piuttosto pungente, terreno reso scivoloso dalla sottile pioggia caduta prima e durante la gara, vento che tratti è stato piuttosto insistente e che nel primo tempo ha agevolato il Palermo. Spettatori 20 mila.

### A Guarducci i 200 m. di Minsk

**MINSK.** Il 12 aprile Litaliano Marcello Guarducci ha vinto la gara dei 200 metri stile libero del Trofeo di Minsk. Le azioni di gara che si dispiega a Minsk in 1'57"29, lontano dal suo primato nazionale di 1'52"00, è stato anche nella staffetta 4x100 metri maschile in 4'09"00. Nel 200 metri stile libero Guarducci ha vinto la gara con un tempo di 1'57"29, la vittoria è andata alla olandese Anlis.

Pistola libera: Contegno 569 su 600 colpi

**PIETRASANTA (Lucca).** Il 12 aprile nella selezione preliminare del tiro a segno nazionale svoltosi oggi a Pietrasanta il tiratore Enzo Contegno della sezione TSV di Brindisi ha stabilito il nuovo primato italiano di pistola libera con 569 su 600 colpi in un'ottima prestazione.

Per i varesini trasferta d'oro sull'Adriatico (2-0)

**MARCATORI:** Maggiora al 31' p.t.; Muraro al 28' s.t.

**PESCARA:** Piloni; Motta, Santucci; Zucchini, Andreuzza, Rosati; Frances; D'Amico; Rebecchi; Berardi; Nobili; Prunecchi (dal 1' s.t. Mutti). (12; Ventura, 14; Mancini).

**VARESE:** Martone; Guida; Ribbano; Frato; Ghinellato; Dal Fiume; Manuelli; Maggiora; De Lorenzini (dal 13' s.t. Ramella); Neri; Colvetti; Muraro; (12; Della Corna, 14; Perego).

**ARBITRO:** Giaceli di Firenze, 15.

**NOTE:** terreno in buone condizioni; temperatura rigida; spettatori 13 mila. Angoli 7-2 per il Pescara. Ammoniti Ribbano per proscosteggiare, Sati F. per gioco pericoloso.



Platonico successo (88-85) degli ex campioni d'Italia

# La Forst conquista tra la noia i «gran gala» con la Sinucoyne

Scambi di droni e molta sportività nella partita che ha chiuso il torneo - Giornata «no» di Marzorati, buona prova invece di Driscoll

Amara vittoria contro il Jollycolombani (100-80)

## Cinzano oltre i 100 ma scende nella «A2»

CINZANO Francescato (2), Brumatti (16), Benatti (8), Ferracini (8), Robbin (22), Borghese (6), Forcianghi (11), Binacchi (8), Bonelli (2), Bonelli (2), JOLLYCOLOMBANI: Almondi (2), Lavi, Zonta (2), Fabris (2), Rossetti (2), Dal Seno (5), Moriconi (2), Marini (13), Micheli (12).

**NOTE:** Usiti per 5 falli Borghese e Brumatti de Cinzano e Micheli del Jolly. Tiri liberi 4 su 6 il Cinzano e 2 su 2 il Jolly.

(m.m.) Per non far spengere il fievoleissimo filo di luce che li teneva attaccati alla qualificazione i milanesi del Cinzano al loro dovere (forse un po' in ritardo) hanno adempiuto battendo l'ormai sicutra «A1» Jollycolombani; dopodiché Pina e ragazzi non potevano far altro che scongiurare e controscorgli per una sconfitta in verità improbabile (già alla vigilia del Brill a Brescia. E una radiolina mal sintonizzata a fine partita con un parziale aveva illuso tutti scatenando la folle festività sul parquet.

L'amarità del risultato definitivo di Brescia ha chiuso ancor più amaramente quindi un bruttissimo stagione per i vecchi nobili del campionato.

FORST: Recalcati (30), Della Fiori (15), Cattini, Lenhard (26), Marzotto (11), Beretta, Tamburino (3), Non entrati Natolani, Bazzoni e Pirovano.

ARBITRI: Caporali (7), Valenti, Antonelli (11), Sacco, Bonamico (3), Driscoll (2), Serafini (Pro Bertolotti (20). Non entrati Marini e Tommasini.

ARBITRI: Burevich e Zanoni.

**SERVIZIO**

**CANTU'.** 11 aprile. D'accordo c'era da festeggiare uno scudetto fresco fresco, quello della Sinucoyne. E c'era pure aria di smobilitazione golpista. Per un'attenuante generica comune, non ce la sentiamo di assolvere i protagonisti di quella che aveva dovuto essere il «gran gala» di fine campionato.

Il cosiddetto passaggio delle consegne è stato un po' faticoso e infatti avvenuto all'insegna d'uno squallido addirittura indecifrabile. Ad un certo punto in silenzio generale, era stato distintamente percepibile i segni della noia.

E dire che un anno fa, o più di lì, proprio Cantu' si sapeva scampato di follia. Giusto in quel periodo lo scudetto carpito dalla Forst mi pare fosse la tradizione composita, la consueta paciosità della gente di Brianza. Ora che Cantu' rinnuncia e si tira foratamente in disparte, il «testimone» traversa il Po e si attesta a Bologna, città da sempre ghiotta di basket. Un calendario indubbiamente generoso ha voluto che fossero proprio gli ex campioni ad imbandire festeggiamenti per gli aspiranti scendenti della pallacanestro italiana.

Il copione, in questo senso, non ha tradito le aspettative. I dirigenti della Forst si sono comportati da perfetti padroni di casa. Dunque, regali per tutti. Un mazzo di fiori, un tanto di nastro tricolore per capitano Bertolotti, scambio simbolico dello scudetto tra i due allenatori con l'immane bacio contorno di baci e abbracci. Perfino il presidente canturino Allievi, approntata per tempo una larga cordiale, ha pensato bene di farne omaggio all'avvocato Porelli, factotum dei virtuosini. Ad un certo punto si è anche un po' fatto il «follone» e i massaggiatori, i medici sociali ed i magazzinieri delle due società avessero in serbo sorprese per i colleghi avversari.

Dimenticavamo. C'è stata pure una partita con, evidentemente, un vincitore. Nella fattispecie la Forst (88-85). Ma, in tutta franchezza, ci si aspettava qualcosa di più glorioso dalle due squadre. Per lo meno uno spettacolo di decente fattura. Invece, come detto in apertura, c'è stato un incontro con un numero di errori e castroverie da minibasket.

Passi per la Sinucoyne, ovviamente deconcentrate, atteggiamenti delle ultime ore hanno indubbiamente lasciato tracce sulla capacità di concentrazione dei giocatori. Nella Forst, non La Forst, non vanta scusanti di alcun genere. I ragazzi di Taurisano, monodotati di talento, non ce li abbiamo convinti ad iniziare da Marzorati, il gioiello della squadra.

Il «Pierlo» è oggi incapace in un'ora di quelle giornate in cui ritiene opportuno, non si sa in base a quali considerazioni, prendere iniziative personali e isolate. Ecco dunque tentare entrate impossibili di fronte alla difesa avversaria scherata, eccolo arrischiare un tiro in quelle condizioni e si è facile comprendere lo stato d'animo del povero Lenhard (che in partita è stato per un po' di tempo, molto spesso tagliato fuori dal discorso generale. Quando è stato sceso il Bob era stato imbrogliato. Lo dimostra il suo score.

Sono stati i suoi punti, sommati a quelli di un inappuntabile scudetto, a decretare il risultato della Sinucoyne non salutato la faccia i soli Driscoll e Bertolotti. Questo risultato ben imbrogliato, nel primo tempo dalla cona ideale da Taurisano Sulle prestazioni degli altri è prelibabile stendere un rete altrettanto pietosa. Basti pensare che Antonelli, solitamente in possesso di un tiro che non perdeva, scendeva oggi la stecca ad un paio di metri almeno dal canestro. Quando gli andava bene.

Nonostante ciò la Forst, sempre tranquillamente al comando (rischio di 15 lunghezze), ha rischiato di compromettere tutto nel finale allorché si è lasciato prendere la mano da un irrespirabile nerissimo.

Un'occasione dunque la si era vista ma tolta dall'imprevedibile e i bianchi col pubblico Proseguire su quella tabella, un po' imbrogliato, stato francamente indigesto.

Alberto Costa

Alle Capannelle la giornata delle sorprese

## Nel «Parioli» guizzo di Ovac ma la delusione è Deimos

ROMA, 11 aprile. Vittoria di Ovac su Kruger e Roberto Guisardo nel classico Parioli (1000 metri, lire 27 milioni) disputato alle Capannelle. Severamente sconfitti i due favoriti del campo, Deimos e Casteggio, praticamente mai in corsa per il primato. La vittoria di Ovac va in parte attribuita alla saggezza e alla determinazione con cui è stato montato dal bravissimo Sergio Panera che è riuscito a sorprendere Kruger a cinquanta metri dal polo.

Il tempo del vincitore è 1'42" e conferma che, purtroppo, la generazione dei tre anni non è certamente fatta di campioni. Dotti i concorrenti ai nastri, con Casteggio e Deimos, a dividersi i favori del pronostico (erano offerti a due) contro i cinque di Roberto Guisardo, Kruger e Ovac, e gli altri a quote da lotteria.

Al via andava subito al comando Fumicino concludendo davanti a Roberto Guisardo, Fumicino, Kruger, Casteggio e gli altri abbinati a sgramati. Le posizioni non mutavano fino alla retta d'arrivo dove era ancora Fumicino al comando con gli altri tri aperti a ventaglio lungo la pista. Per un attimo appariva Casteggio ma poi la fortuna risorgeva a Kruger, Roberto Guisardo, Fumicino al centro della pista ed Ovac al largo di tutti.

Alle tribune si staccavano in lotta Roberto Guisardo e Kruger con Ovac leggermente arretrato al largo; poco dopo Kruger superava decisamente Roberto Guisardo, sembrava avere corsa vinta, invece a cinquanta metri dal polo (forse Paneri in sella a Kruger non se n'è accorto) Ovac piombava sul battistrada e lo regolava nettamente sul filo.

Tre quarti di lunghezza tra il vincitore e Kruger; due lunghezze tra questi e Roberto Guisardo. Il quarto posto veniva conquistato da Nello Norberto, che precedeva Fumicino. Come si vede nell'ordine d'arrivo non figurano i due favoriti Deimos e Casteggio. La loro delusione è corsa di rientro non è stato un episodio singolo.

Così anche il «Parioli» è passato alla storia. La Gran classica sarà il 4 Premio Elena riservato alle femmine, in programma il 25 aprile, con l'ippodromo delle Capannelle.

Ecco il dettaglio della riunione romana:

I CORSA: 1. Linceo, 2. Baffo Blu V.23 P.25, acc. 21, 22, 23.

II CORSA: 1. Bahour, 2. M. nirook V.17, P.11, acc. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, acc. 289.

III CORSA: 1. Madag, 2. N. N. Lechero V.15, P.11, acc. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, acc. 329.

IV CORSA: 1. Perry, 2. Cune, 3. V.10 Melody, V.14, P.18, acc. 31.

V CORSA: 1. Alvo, 2. Buon Consiglio V.19, P.11, acc. 35, 36, 37, 38, 39, 40, acc. 369.

Duplice accoppiata: lire 21.649.

PRIMA CORSA	
1) OVA	1
2) KRUGER	1
SECONDA CORSA	
1) WETTE	1
2) JASON	2
TERZA CORSA	
1) KAMPUK	1
2) LONCAVALLO	1
QUARTA CORSA	
1) PASODOLE	1
2) OOD	2
QUINTA CORSA	
1) VERICIA	1
2) VERDELLINO	2
SESTA CORSA	
1) BALBUENA	2
2) FLAVIA D'AUSA	1
QUOTE: 1) 4 - 12 - 4. 4.600.673.	
1) 100 - 11 - 1. 192.600. 1) 923	
1) 10 - 10 - 200.800.	

Il G.P. Nazioni di piattello (fossa e skeet)

## I tiratori azzurri possono far meglio

A Montecatini hanno dominato sovietici e polacchi

Palavolo

**Tra dieci giorni si riprende**

I tre massimi torpedi di pallavolo sono giunti alla programmazione nazionale senza scosse. Nella settimana di preparazione, i giocatori azzurri si sono allenati in trasferta, marciando di pari passo in attesa della partenza per il campionato del mondo. La manifestazione avrà luogo a Montecatini, una gara che, per i valori scesi in campo, può considerarsi una prima prova generale di questa Coppa del mondo.

La manifestazione aveva infatti richiamato nella bella cittadina termale, che possiede un ottimo stato travolgente, i più forti tiratori del mondo sia nel piattello fossa sia nello skeet, ivi convenuti per un'occasione di confronto. Il G.P. Nazioni, che aveva voluto festeggiare la ricorrenza di una competizione ad altissimo livello.

Gli azzurri, che nelle primissime delle settimane scorse avevano fornito prestazioni eccellenti (ricordiamo un ottimo stato travolgente di Montecatini Terme dove si disputò il campionato del mondo, e un ottimo stato travolgente di Montecatini Terme dove si disputò il campionato del mondo), hanno mostrato di essere in grado di reggere il confronto con i sovietici e polacchi, apparsi, se non proprio i maggiori favoriti, almeno fra i più forti. Invece nessuno dei tiratori delle nostre squadre ufficiali ha fornito prestazioni di rilievo. Nella classifica individuale dei piattello fossa, il primo della nostra squadra ufficiale è Carneroli, finito 12, mentre nell'individuale dello skeet è Brutto e Domini (settime), seguito da Garagnani (ottavo).

Gli azzurri comunque hanno fornito un discreto risultato di rendimento, guadagnandosi il Trofeo delle Nazioni nelle due specialità, il che dimostra che abbiamo un certo numero di buoni tiratori soprattutto giovani (e siamo imposti, infatti, nelle due specialità, squadre complete in base ai risultati complessivi dei giuocatori e dei seniores).

Nel piattello fossa hanno dato buoni risultati conquistando il primo e il secondo posto rispettivamente con Appalo e Andrievskij. Terzo il britannico Bailei che ha preceduto gli italiani Gianni, Morrelli, Manfredi, Baldi e Mattarelli. Nello skeet, invece, si è avuta una notte superlativa di polacchi, con Sokharski al primo posto e Gajkowski al secondo.

C'è da aspettarsi che sovietici e polacchi saranno i più temibili avversari nelle due specialità anche a Montecatini.

Luca Dalora

RISULTATI

**POLE POSITION** Giuocatori Kip, 13, Petracca Panna, 23, Arie, Caporali, 3, 2, G. Rossi, Deiana, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

**TROFEO FEDERALE** Spini 30, Panna 31, Tressa 32, Spina 33, Panna 34, Tressa 35, Spina 36, Panna 37, Tressa 38, Spina 39, Panna 40, Tressa 41, Spina 42, Panna 43, Tressa 44, Spina 45, Panna 46, Tressa 47, Spina 48, Panna 49, Tressa 50, Spina 51, Panna 52, Tressa 53, Spina 54, Panna 55, Tressa 56, Spina 57, Panna 58, Tressa 59, Spina 60, Panna 61, Tressa 62, Spina 63, Panna 64, Tressa 65, Spina 66, Panna 67, Tressa 68, Spina 69, Panna 70, Tressa 71, Spina 72, Panna 73, Tressa 74, Spina 75, Panna 76, Tressa 77, Spina 78, Panna 79, Tressa 80, Spina 81, Panna 82, Tressa 83, Spina 84, Panna 85, Tressa 86, Spina 87, Panna 88, Tressa 89, Spina 90, Panna 91, Tressa 92, Spina 93, Panna 94, Tressa 95, Spina 96, Panna 97, Tressa 98, Spina 99, Panna 100.

**SERIE A FEMMINILE** Vanda 21, B. R. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Il Saponi cede in casa per 78-56

## Vince il Patriarca. Promozione per due

SAPORI: Manneschi (14), Ceccherini (4), Franceschini (8), Giusti (10), Fortunati (6), Fiebus (10), Dotti (10), Cosmelli (2), Castagnetti. Non entrati Brutti.

**PATRIARCA:** Savio (8), Marusselli (12), Garret (18), Soro (9), Agosti (12), Fortunati (6), Fiebus (12), Bruni (11). Non entrati Gregora e Corlinovi.

**ARBITRI:** Saponi di Milano e Casamassima di Cantù.

**NOTE:** Usiti per cinque falli Giusti e Saponi al secondo tempo. Tiri liberi: Saponi 6 su 8, Patriarca 4 su 4.

**SERVIZIO**

**SIENA.** 11 aprile. «Le nostre misere speranze di passare a Siena erano che la Saponi fosse deconcentrata dopo un campionato tirato alla gola», così ha affermato l'allenatore Saponi del Patriarca dopo la partita. E così è stato. Il Patriarca è passato sul campo della Saponi Siena conquistando così il diritto a disputare il prossimo anno il campionato in una massima serie di basket.

Entrambe le squadre, anche la Saponi, benché perdente, si sono quiete assicurate il posto nella A.1.

E' finito insomma tutto in gloria. Tranne che per il gioco del senese. Un gioco veramente incredibile. Nessuno si è salvato. Cardaioli, l'allenatore della Saponi a fine partita ha detto: «Il Patriarca è stata una delle poche volte in cui si è vergognato di sedere in panchina. La squadra di Gozzia ha invece giocato una ottima partita. Tutto il complesso sotto la regia di Garret ha girato alla perfezione, molto bravi gli Esterni, in modo particolare il giovane Marusselli.

Il Patriarca fin dall'inizio della partita ha preso un buon margine di vantaggio in modo particolare dal 12' al 12' del primo tempo, mentre la

SAPORI: Manneschi (14), Ceccherini (4), Franceschini (8), Giusti (10), Fortunati (6), Fiebus (10), Dotti (10), Cosmelli (2), Castagnetti. Non entrati Brutti.

**PATRIARCA:** Savio (8), Marusselli (12), Garret (18), Soro (9), Agosti (12), Fortunati (6), Fiebus (12), Bruni (11). Non entrati Gregora e Corlinovi.

**ARBITRI:** Saponi di Milano e Casamassima di Cantù.

**NOTE:** Usiti per cinque falli Giusti e Saponi al secondo tempo. Tiri liberi: Saponi 6 su 8, Patriarca 4 su 4.

**SERVIZIO**

**SIENA.** 11 aprile.

«Le nostre misere speranze di passare a Siena erano che la Saponi fosse deconcentrata dopo un campionato tirato alla gola», così ha affermato l'allenatore Saponi del Patriarca dopo la partita. E così è stato. Il Patriarca è passato sul campo della Saponi Siena conquistando così il diritto a disputare il prossimo anno il campionato in una massima serie di basket.

Entrambe le squadre, anche la Saponi, benché perdente, si sono quiete assicurate il posto nella A.1.

E' finito insomma tutto in gloria. Tranne che per il gioco del senese. Un gioco veramente incredibile. Nessuno si è salvato. Cardaioli, l'allenatore della Saponi a fine partita ha detto: «Il Patriarca è stata una delle poche volte in cui si è vergognato di sedere in panchina. La squadra di Gozzia ha invece giocato una ottima partita. Tutto il complesso sotto la regia di Garret ha girato alla perfezione, molto bravi gli Esterni, in modo particolare il giovane Marusselli.

Il Patriarca fin dall'inizio della partita ha preso un buon margine di vantaggio in modo particolare dal 12' al 12' del primo tempo, mentre la

Nella gara di durata di Le Castellet

## Si ritira Agostini 200 miglia a Cecotto

LE CASTELLET, 11 aprile. Il veneziano Johnny Cecotto si è aggiudicato in sella alla sua «Yamaha» la «200 miglia» di Le Castellet precedendo sul traguardo il compagno di scuderia, l'americano Steve Baker.

Giacomo Agostini, chiamato a difendere il successo dello scorso anno, è stato costretto al ritiro a dieci giri dalla fine. In quel momento la sua «Yamaha» era al quarto posto, ma la sua «Yamaha» è stata colpita da un problema di valvola di sicurezza che gli ha impedito di proseguire.

In testa dal quinto all'ultimo posto si sono trovati il francese Steve Baker, l'americano Steve Baker, il giapponese Naonaka e il francese Christian Estrosi su «Yamaha».

A metà gara Cecotto aveva un vantaggio di 30 secondi su Baker, di 1'40" su Duhamel e di 1 minuto e 45 secondi su Agostini.

**Ordine di arrivo ufficiale:** 1. JONNY CECOTTO (Yamaha) 1:59:47" (media 160,85 km. orari); 2. Steve Baker (Yamaha) a 1:34"; 3. Yvon Duhamel (Kawasaki) a 1 giro; 4. Christian Estrosi (Yamaha) a 1 giro; 5. Pat Hennen (Suzuki) a 1 giro.

A Biscarini la «24 ore» di nuovo pinnato

MILANO, 11 aprile. Peppo Biscarini, uno studente di medicina, ha vinto la «24 ore» di Aosta. Il pinnato è stato conquistato da Biscarini che ha coperto nelle 24 ore 83.500 chilometri, secondo il cronometro. Il secondo è stato Giancarlo Donato di Mestre con 81.000 chilometri, terzo il milanese Mino Soriani con 77.000 chilometri, quarto Fulvio Bergamini di Verze 74.000 chilometri, quinto con 69.000 chilometri. In questa maratona gara protratta per 24 ore, i concorrenti, debbono sempre rimanere in un'abitazione.

E' stata imbarcata a Genova

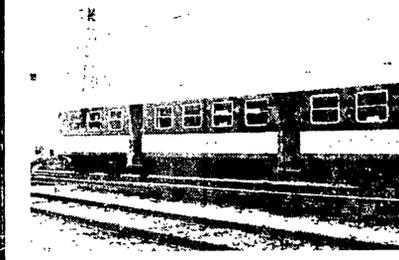
Bilancio della rassegna di Belgrado

## Per gli U.S.A. automotrice Fiat

## L'auto «tira» in Jugoslavia

Sarà provata per un anno a Boston - L'Aln 668, adottata dalle FS, è esportata già in cinque Paesi

In aumento produzione e vendite nonostante i prezzi alti - 320 espositori - Molte le novità della «CZ»



La Fiat ALN 668 ha 2 motori Diesel a 6 cilindri orizzontali di derivazione camionistica. E' un prodotto semplice che offre sicurezza e tecnica. Sessantasei automotrici di questo tipo sono state recentemente consegnate alle ferrovie algerine.

Il medesimo tipo di automotrice, ma adattato ad un clima invernale particolarmente rigido, è in corso di sperimentazione presso le ferrovie svedesi e finora si sono avuti ottimi risultati. Altre due automotrici ALN 668 saranno inviate nei prossimi mesi in Spagna in prova presso la «Renfe».

Nel prossimo futuro si dovrebbe avere un sensibile ampliamento dell'esportazione di questo prodotto ampiamente collaudato ed economicamente competitivo.

La Fiat ALN 668 ha 2 motori Diesel a 6 cilindri orizzontali di derivazione camionistica. E' un prodotto semplice che offre sicurezza e tecnica. Sessantasei automotrici di questo tipo sono state recentemente consegnate alle ferrovie algerine.

Il medesimo tipo di automotrice, ma adattato ad un clima invernale particolarmente rigido, è in corso di sperimentazione presso le ferrovie svedesi e finora si sono avuti ottimi risultati. Altre due automotrici ALN 668 saranno inviate nei prossimi mesi in Spagna in prova presso la «Renfe».

Nel prossimo futuro si dovrebbe avere un sensibile ampliamento dell'esportazione di questo prodotto ampiamente collaudato ed economicamente competitivo.

Si è tenuta a Belgrado la XVI edizione del Salone internazionale dell'automobile, una delle più importanti manifestazioni in Europa. L'evento si svolge in un Paese socialista. Al Salone hanno partecipato 320 espositori, 100 jugoslavi e 127 stranieri in rappresentanza di diciannove paesi.

Al Salone sono stati esposti autoveicoli industriali e di tipo speciale. Presenti tutte le marche europee e di oltre oceano, grande interesse hanno suscitato le macchine di produzione italiana presentate dalla Fiat, dall'Autobianchi, dalla Lancia e dall'Alfa Romeo nei diversi settori dell'esposizione.

L'interesse internazionale per le macchine italiane è anche dovuto al fatto che la società jugoslava si è dimostrata finora in grado di assorbire un numero maggiore di vetture, nonostante gli aumenti dei prezzi e tutte le altre difficoltà.

Alla fine del 1975 erano immatricolate in Jugoslavia oltre un milione e mezzo di autoveicoli, con un aumento del 15% rispetto al '74. Oltre alle auto sulle strade jugoslave circolano attualmente 300 mila veicoli industriali e 20 mila autoveicoli.

L'anno scorso sono state prodotte nel Paese 184.182 autoveicoli. Suddischiando il bilancio della produzione ha riguardato per 143.856 unità la «Crvna Zastava», lo stabilimento di Kragejevic che da vent'anni lavora su licenza Fiat, per 19.006 unità la IMV (licenza Renault), per 8.100 unità la «Crvna Citrom» (licenza Citroen) e per 12.073 unità la Unis (licenza Volkswagen). Sempre l'anno scorso la Jugoslavia ha esportato oltre 13 mila autoveicoli.

Per quanto riguarda la «Crvna Zastava» nel '75 la produzione ha registrato un aumento, rispetto al '74, del 12 per cento per le autovetture e dell'8,5 per i veicoli industriali. Il totale della produzione è aumentato del 12 per cento rispetto all'anno precedente.

La «Crvna Zastava» lo scorso anno ha esportato 10 mila unità di autoveicoli, di cui una buona metà nei Paesi a valuta convertibile. Il peso della azienda automobilistica jugoslava è emerso anche al Salone di Belgrado, con la loro dove ha lavorato il maggiore dell'area fieristica, mentre i suoi veicoli industriali ed i derivati erano esposti su un ampio spazio all'aperto.

La fabbrica di Kragejevic ha presentato con lo scorso anno una nuova gamma di grande interesse ha suscitato la «Fiat 125 P» frutto della cooperazione tra la casa jugoslava e la palanca «Polmos», che produceva su licenza Fiat. La «Fiat 125 P» è una nuova versione della popolare «Ziguli». Frutto della collaborazione con la casa italiana, la «Fiat 125 P» è una nuova versione della popolare «Ziguli». Frutto della collaborazione con la casa italiana, la «Fiat 125 P» è una nuova versione della popolare «Ziguli».

Stimolando la nuova gamma di autoveicoli, la casa ha anche il settore dei derivati ed imponente lo schieramento dei numeri e versioni dell'autoveicolo «Z61» (OM 125), frutto della collaborazione con la casa italiana, la «Fiat 125 P» è una nuova versione della popolare «Ziguli».

Numerose le novità della casa jugoslava, che ha anche il settore dei derivati ed imponente lo schieramento dei numeri e versioni dell'autoveicolo «Z61» (OM 125), frutto della collaborazione con la casa italiana, la «Fiat 125 P» è una nuova versione della popolare «Ziguli».

Una tappa nella tecnica delle due ruote

## Honda 1000: tutti ne parlano ma pochi la potranno comprare

Diciamo subito: la Honda 1000 Gold Wing (Ala d'Oro) è un'automotrice destinata a circolare in un numero assai limitato di esemplari, dato il prezzo assai elevato, che si avvicina ai tre milioni e mezzo e le caratteristiche e soluzioni tecniche.

Ma è anche una delle più belle motociclette che, per le soluzioni costruttive rivoluzionarie, merita un discorso di presentazione, per rappresentarla sicuramente una tappa nella storia della tecnica delle due ruote. Come dire: un ben più potranno compiarla, ma per tutti quelli che si interessano di cose tecnicistiche, che non è tempo spreco parlarne, visto e considerato che, con ogni probabilità, in un'ora fatto in un'ora, l'azienda giapponese Honda Otomoto adatterà numerose soluzioni già presenti in questa autentica Rolls Royce delle due ruote.

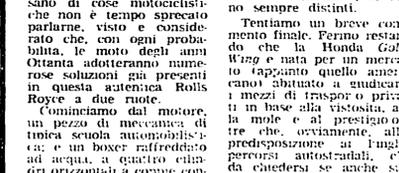
Cominciamo dal motore, un pezzo di meccanica di linea scuola automobilistica, un boxer raffreddato a liquido, di cilindrata 1000 cc, con un rapporto di compressione di 10,5 a 1, e un rapporto di trasmissione di 2,5 a 1. Il motore è montato in una posizione che ne facilita l'accesso e la manutenzione.

Il motore è montato in una posizione che ne facilita l'accesso e la manutenzione. Il motore è montato in una posizione che ne facilita l'accesso e la manutenzione.

buissimo e agile pachiderma passa avere un suo futuro.

La risposta non è facile. Macchine come la Gold Wing hanno sempre un forte attrattivo, ma le vendite sono state limitate dalla cosiddetta clientela «che», che cerca sempre di accaparrarsi il prodotto più esclusivo, più prestigioso e soprattutto più costoso.

Ma la Gold Wing è bene collocarla, oltre ad essere oggetto di interesse per i ricchi, anche un fenomeno di moda a una passione sincera, a prova di cattivo tempo, di portafogli, di escluso che qualcuno si dispiaccia di disgiungersi per assicurarsi una moto che in quanto a lunghi chilometri in tutto comfort, non teme nessuna concorrenza.



Organizzato da Mobil e Fiat

## Test in Calabria per economizzare benzina

Tra le iniziative intese ad indurre gli utenti della automobili ad un più consapevole uso della benzina, per ottenere un risparmio di carburante, particolare attenzione è stata dedicata alla Calabria nei giorni 11, 13 e 14 maggio prossimo, presso il centro di ricerca e sperimentazione della Mobil Oil Italiana, con la denominazione di Mobil Economy Run.

Questo anno il test - a parte l'evidente risultato pubblicitario - costituirà un valido contributo per richiamare l'attenzione, in modo particolare, sui consumi di carburante, e di quelli italiani su un problema di interesse generale - quello del risparmio di carburante - può risolvere anche in ogni fran-

che con una adeguata condotta di guida.

Alta Mobil Economy Run 1976, che la Mobil Oil Italiana in collaborazione con la Fiat organizza in Calabria nei giorni 11, 13 e 14 maggio prossimo, presso il centro di ricerca e sperimentazione della Mobil Oil Italiana, con la denominazione di Mobil Economy Run.

Questo anno il test - a parte l'evidente risultato pubblicitario - costituirà un valido contributo per richiamare l'attenzione, in modo particolare, sui consumi di carburante, e di quelli italiani su un problema di interesse generale - quello del risparmio di carburante - può risolvere anche in ogni fran-

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

